



**ASL LECCE**  
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

*COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE*

*TRASPARENZA*

**RASSEGNA STAMPA**

**DEL**

**20-21-22 dicembre 2014**

via Miglietta, 5 - 73100 Lecce  
tel. - 0832.215701  
fax - 0832.226102  
e-mail: [comunicazione@ausl.le.it](mailto:comunicazione@ausl.le.it)



Dirigente Responsabile  
*Sonia Giausa*

Quotidiano fondato nel 1887

## lunedì

### LECCE



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30  
Con libro «Festeggiamento il Natale» € 8,00  
Con CD «Gran Concerto di Natale» € 6,00  
Con libro «Biondissimo, sono Francesco» € 7,00

Abbonamenti: la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Ed. 5470247 (settimanale) - la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Ed. 5470208 (quotidiano) - Direzione: la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Piazza 5470204 (cronache) - la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Spazio 5470216 (cultura e sport) - la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Spazio 5470245 (inviare) - la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Spazio 5470225 (sport) - la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Spazio 5470239 (cultura e sport) - la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Spazio 5470213 (cronaca) - la Gazzetta del Mezzogiorno s.r.l. - Spazio 5470206 (cronaca)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C.20/9 L. 662/98 - Filiale Bari - Iscra pagata - Promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127 - Numero 351



## LA VITTIMA, GIUSEPPE DE VITA, AVEVA 30 ANNI. L'ALLARME LANCIATO DALL'AMICO

### Gallipoli, giovane sub muore durante una battuta di pesca



TEMPESTA IN CROCIATA >>> GALLIPOLI Tragica battuta di pesca

## LA «STRADA DELLA MORTE» UN FRONTALE DOPO UN TAMPONAMENTO

### Tre morti e tre feriti strage sulla Lecce-Maglie

Coinvolte tre vetture. Grave una giovane madre, in ospedale anche la sua bambina di tre anni

LATTANTE A PAGINA 10 >>>

GOVERNO OGGI LA MANOVRA APPRODA IN AULA, MA I TECNICI DI MONTECITORIO PAVENTANO IL RISCHIO INFRAZIONE NELL'UNIONE EUROPEA

L'APPELLO LETTERA APERTA ALLA GENTE DELLA SUA TERRA

# Bonus Irap, dubbi in Camera

Renzi: niente voto di fiducia. Forse già oggi l'approvazione della legge Il premier attacca Vendola che vuole Prodi al Quirinale: «Così lo bruci»

# Natuzzi: serve l'aiuto di tutti per la Natuzzi

### BILANCIO 2014 MAI LA POLITICA È CADUTA COSÌ IN BASSO

di VITTORIO B. STAMERRA



GOVERNO Il premier Renzi e il ministro Padellaro

SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>>

### IL CENTRODESTRA AL BIVIO TRA IL RESTAURATORE L'OPPOSITORE E IL NUOVO ROTTAMATORE

di MICHELE COZZI

Il centrodestra è costretto ad affidarsi al Matteo «deghista». È un paradosso dell'«anormalità italiana» che Salvini, l'esponente di un partito antinazionale per definizione (le feste a Pontida si celebrano ancora con le idiozie dei riti celtici) possa tentare di mettere insieme i moderati italiani e partire alla conquista di Roma. Eppure lo stato semi-comatoso del centrodestra consente al partito nordista di egemonizzare un campo, composto da moderati e riformisti, che «appartiene» al Partito popolare europeo.

SEQUE A PAGINA 12 >>>



Pasquale Natuzzi

### «NON POSSIAMO PERCORRERE DA SOLI L'ULTIMO MIGLIO»

Fare impresa al Sud significa partire con il punteggio di 0-2 nella partita dello sviluppo. Infrastrutture materiali e immateriali insufficienti: dai treni alle strade, dalla tecnologia alle burocrazia (più lentocrazia rispetto al Nord).

A PAG. 7. L'APPELLO A PAG. 8 >>>

### AD ISCHIA NUOVO TRACOLLO PER I GIALLOORSSI

### Lecce-ko Lerda in bilico



ARBITRO ACCERCHIATO La protesta lecchese dopo il rigore

SERVIZI IN SPORT >>>

REGIONALI 2015 I DUE POLI

### Folla al centro con Emiliano E FI incalza Schittulli

● Quattro partiti convergono al centro sotto l'egida di Emiliano, ma solo uno - Realtà Italia - presenterà una propria lista alle regionali 2015. A destra nuove scintille tra Schittulli e i fittissimi MARTELLA IN 4 E 5 >>>

GLI SCANDALI POLITICA E AFFARI

### Trani, toto-dimissioni dopo gli arresti Brindisi, altra «scossa»

● Toto-dimissioni a Trani dopo lo scandalo delle mazzette al Comune e gli arresti di sindaco e altri 5 tra politici e dirigenti comunali. Alla Multiservizi di Brindisi scoperta la benzina «fantasma» AURORA A PAGINA 10 >>>

SCHOOL OF MANAGEMENT  
UNIVERSITÀ LUM JEAN MONNET

## MADIS

MASTER IN DIREZIONE E GESTIONE DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

PER INFO  
postgraduate@lum.it  
080 6978259

*the next step*  
http://management.lum.it

PAPA FRANCESCO  
«Vivete il Natale liberi dalla mondanità»

SERVIZIO A PAGINA 18 >>>

SOLIDARETA  
Appelli per i mari inondano il web

CONDIZIONE A PAGINA 18 >>>

# 90% SCONTO

SU TANTI, TANTI ARTICOLI

a Molfetta

EMPORIO



www.valentinocaffespa.com

Redazione: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it  
 Pubblicità-Mediterranea S.p.A. Lecce: via S. Trinchese, 87 - Tel. 080/5485393 - Fax: 0832/458531  
 Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Taranto: 099/4590211 | Potenza: 0971/418511  
 Brindisi: 0883/341011 | Matera: 0835/261311

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Bola edizione del lunedì:** ann. Euro 58,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470206, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30; fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213



www.valentinocaffespa.com

LA STRAGE SCONTRO FRONTALE SULLA STATALE MAGLIE-LEUCA, ALL'ALTEZZA DELLO SVINCOLO PER SCORRANO E MURO. IN OSPEDALE UNA DONNA DI 36 ANNI, LA FIGLIA DI TRE ANNI E UNA 14ENNE

## Terribile schianto: tre morti

Le vittime sono una coppia di Carpignano Salentino e un 46enne di Tricase

● Tragedia sulla Maglie-Leuca. Tre morti e tre feriti in un terribile scontro frontale che è avvenuto ieri sera intorno alle 21 all'altezza dello svincolo per Scorrano e Muro. Le vittime sono Rocco Martino Salvatore, 46 anni, di Tricase, Mario Bruno Brunetta, geometra di 63 anni, e la moglie Anna Giordina Specchia, di 65, di Carpignano Salentino. Sono gravi le condizioni di Natalia Paola Brunetta, di 36 anni, che viaggiava insieme con i genitori e la figlioletta di tre anni che è stata sbalzata fuori dall'abitacolo. La piccola è ricoverata in Pediatria. La terza ferita è una 14enne di Montesano che viaggiava con i genitori a bordo di una Seicento. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, vigili del fuoco e 118.



Dolore e commozione



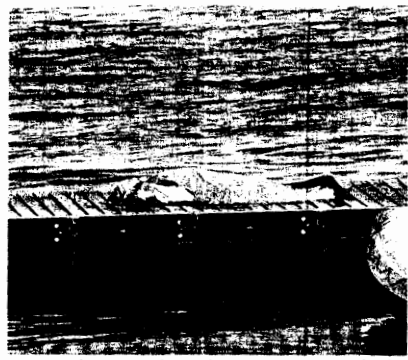
IMPATTO FRONTALE Un lenzuolo copre una delle tre vittime del terribile incidente che si è verificato ieri sera sulla Lecce-Maglie

GALLIOLI LA VITTIMA È GIUSEPPE DE VITA, DI 30 ANNI. SEQUESTRATE LE BOMBOLE

## Tragica battuta di pesca muore un giovane sub

L'allarme è stato lanciato dall'amico. Il dolore corre su Facebook: «Si rischia la vita per un tozzo di pane»

● Tragedia in mare, ieri mattina, a Gallipoli. Giuseppe De Vita, 30 anni, gallipolino, noto per la sua passione della raccolta dei ricci, è morto durante una battuta di pesca. L'allarme è stato lanciato da un amico con il quale era uscito a bordo di un'imbarcazione. Gli uomini della Capitaneria hanno recuperato il cadavere e sequestrato le bombole utilizzato dal giovane sub. Indagini sono ora in corso da parte dei carabinieri per fare luce sulle cause del decesso. Il dolore per la tragedia corre anche su Facebook. Tanti i post pubblicati dagli amici per ricordare Giuseppe De Vita.



GALLIOLI Un trentenne è morto ieri nelle acque della «Città Bella»

**PROMOZIONE**  
Al Salento football la stracittadina di Leverano

SERVIZI A PAGINA 27 >>

**PRIMA**  
Racale e Copertino l'equilibrio non si spezza

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

**SECONDA**  
Il Soletto sorpassa il Carmiano

SERVIZIO A PAGINA IX >>

**BASKET**  
Il Monteroni straripa 109 canestri

CALCIANO A PAGINA X >>

FESTIVITÀ FILE D'AUTO E VIA VAI DI PEDONI MANDANO IN TILT LA CITTÀ NELL'ULTIMA DOMENICA PRIMA DEL NATALE

## Shopping in centro fra code e clacson

Disagi per un tamponamento a catena lungo la tangenziale Ovest



SHOPPING Il centro in tilt

● Shopping fra ingorghi e frastuono nella domenica che precede il Natale. Con un maxi-tamponamento che ha paralizzato a lungo la tangenziale Ovest, in corrispondenza dell'uscita 1A, per il complesso commerciale di Surbo. In centro, l'area di piazza Mazzini ha vissuto ieri una delle serate più caotiche delle festività. Un fisiologico disagio, aggravato dalla carenza di parcheggi e dall'enorme flusso di auto confluite da ogni parte della provincia. Appena prima delle 17, l'area si è ve-

locemente intasata. Esauriti i parcheggi disponibili è iniziato un interminabile carosello di auto alla ricerca di un improbabile posteggio libero. In una manciata di minuti la circolazione si è bloccata, con un frastuono crescente di clacson. Le famiglie giunte in anticipo sull'apertura dei negozi hanno potuto parcheggiare l'auto e dedicarsi allo shopping. Ma per i ritardatari è stato il caos. Nessuno spazio residuo per lasciare le vetture, ma soprattutto attese interminabili al volante in un maxi ingorgo che ha praticamente soffocato

piazza Mazzini e tutte le vie intorno. Ed anche il passeggio e le spese si sono trasformati in un'esperienza poco rilassante. Gas di scarico, ginkane fra le auto e frastuono non hanno reso piacevole lo shopping. In via Trinchese e piazza Sant'Oronzo in certi momenti è stato difficile anche camminare per la moltitudine di visitatori. Molti disagi si sono avuti anche lungo viale De Pietro, viale Foscolo e viale Calasso, come riflesso dell'ingorgo che si è creato attorno alle 18 all'inizio della superstrada.

**UGENTO** LA DENUNCIA DI UNA PAZIENTE

## In ritardo di 15 minuti al Poliambulatorio viene mandata via

● **UGENTO.** Basta un quarto d'ora di ritardo per far saltare una visita prenotata da mesi? A quanto pare sì, secondo il racconto di una signora di Ugento che nei giorni scorsi aveva un appuntamento per un controllo medico nel poliambulatorio della Asl di Ugento. «Avevo prenotato la visita da circa due mesi - racconta la signora - e qualche giorno fa, nella data stabilita, mi sono presentata in ambulatorio. Purtroppo, però, per motivi di salute e non certo per pigrizia, sono arrivata circa un quarto d'ora dopo l'orario indicato in fase di prenotazione. Ho atteso poi un altro quarto d'ora affinché l'infermiera uscisse dallo studio del medico e io potessi consegnarle il foglio della prenotazione».

È in questo momento che la signora avrebbe scoperto che il medico, a causa del suo ritardo, probabilmente non l'avrebbe più visitata. «L'infermiera ha alzato la voce, accusandomi di aver fatto mezz'ora di ritardo. Io le ho spiegato che il mio ritardo era solo di un quarto d'ora, e che i successivi 15 minuti erano trascorsi nell'attesa che lei uscisse dallo studio del medico. Ma non ci sono state ragioni: a me e ad un'altra signora che, come me, era arrivata in ritardo, è stato detto che sarebbe stato molto difficile essere visitate, perché ormai l'orario a noi riservato era passato. Non è stata solo l'infermiera a dircelo, ma anche lo stesso medico».

La paziente ha espresso il suo disappunto per il trattamento ricevuto a un responsabile della struttura. E si è vista costretta a prenotare una nuova visita per febbraio. «In tutto, dunque, dovrò attendere circa quattro mesi per una visita della quale ho bisogno. È impensabile - chiude la signora - pensare che per un quarto d'ora di ritardo un paziente si veda trattato in questo modo. Malati e anche maltrattati. E quando, come avviene tante e tante volte, sono i pazienti a dover attendere per i ritardi dei medici?».

# AMBIENTE

PRIMI RISULTATI

## Rifiuti interrati nel Salento il dossier arriva in Procura

Il procuratore aggiunto Cillo: «Ora i controlli specifici sul territorio»

Nei prossimi giorni verrà convocata una riunione operativa  
In vista scavi e carotaggi

LINDA CAPPELLO

● Arrivano in Procura i primi risultati degli accertamenti sulla presenza di veleni interrati nel Sud Salento.

Nella mattinata di ieri il colonnello Maurizio Muscarà, comandante del reparto Aeronavale (Roan) della Guardia di Finanza di Bari, ha illustrato al procuratore aggiunto Ennio Cillo tutta l'attività portata a termine negli scorsi mesi, durante i quali gli uomini della Fiamme Gialle hanno sorvolato tutte le aree «sospette» nella zona di Patù, in quella frazione di Tricase e Andrano, ed in quella della quale si sta realizzando la nuova strada statale 275.

«Questi accertamenti ci hanno permesso di restringere molto il campo di indagine», spiega il procuratore - gli uomini della Fiamme Gialle sono riusciti ad indicare con estrema precisione i punti meritevoli di attenzione, grazie alle loro sofisticate apparecchiature. Adesso dobbiamo procedere a controlli specifici sul territorio, per scoprire se e cosa ci può essere».

Dopo i sorvoli, i militari hanno consegnato tutta la documentazione alla Seconda Università di Napoli, che a proceduto ad elaborare i dati. Alla fine, gli investigatori hanno incrociato gli elementi in loro possesso con quelli messi a disposizione dalla Procura.

Sui risultati degli accertamenti, però, non trapela nessuna indiscrezione: «Non ci sono situazioni di emergenza», spiega Cillo - ma è giusto che si proceda a tutte le verifiche. Non è il suo il compito di creare nessun allarmismo: siamo facendo di tutto per controllare a fondo il nostro territorio, e proprio per questo la cittadinanza deve stare tranquilla».

Nel prossimi giorni, prima della vigilia di Natale, verrà convocata una riunione operativa con tutte le forze dell'ordine che si stanno occupando della questione: carabinieri del Nucleo, Guardia di Finanza e Corpo Forestale dello Stato. Di comune accordo con la procura si deciderà che tipo di interventi portare a termine, se effettuare scavi e carotaggi. «Decidiamo insieme», continua il procuratore - anche alla luce di quanto emerge dalla lettura del report consegnato dai finanzieri di Bari».

L'inchiesta, coordinata anche dal sostituto Elisa Valeria Mignone, è stata avviata in seguito alle dichiarazioni del pentito Carmine Schiavone, affiliato al clan dei Casalesi, se il 7 ottobre del 1997 davanti alla commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Nel verbale Schiavone indicò il Salento e in particolare le province di Lecce e Brindisi tra i terminali delle operazioni illecite di scarico e tombamento di sostanze tossiche, fanghi industriali, rifiuti di lavorazione e radioattivi.

E da quel momento l'attenzione all'argomento da parte della Procura delle forze dell'ordine è ai massimi livelli.

### FINANZA AL LAVORO

Sorvolate tutte le aree sospette nella zona di Patù ed in quella frazione di Tricase e Andrano e lungo la nuova 275



ENNIO CILLO

Il procuratore aggiunto spiega che l'attività della Fiamme Gialle ha permesso di restringere il campo ed individuare con precisione i punti meritevoli di attenzione. A destra la mappa con i siti indicati dal pentito Schiavone



ANDRANO IL SINDACO ACCOTO HA PARLATO DELLA QUESTIONE A MARGINE DELL'ASSEMBLEA PUBBLICA DI IERI SERA

## Uranio e cesio nelle campagne presto un consiglio comunale

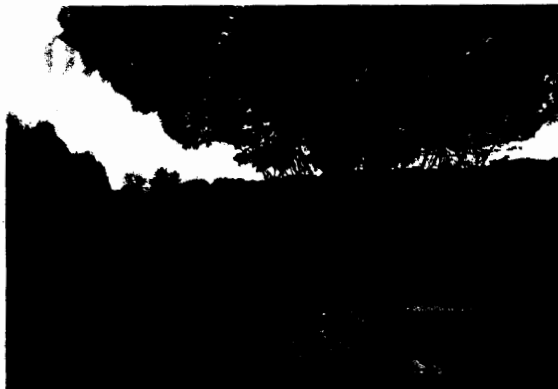
«La difesa ed il recupero del territorio devono essere la nostra battaglia di civiltà»

GIUSEPPE MARTELLA

● ANDRANO. La questione dell'uranio e del cesio a prologo dell'assemblea pubblica tenuta ieri sera dal sindaco. Come era facile attendersi, l'incontro programmato per discutere e presentare i risultati dei primi sei mesi di amministrazione ha innanzitutto il caso «esplosivo» negli ultimi giorni, ossia la presenza dei due elementi radioattivi in alcuni fondi agricoli di località «Macupe».

«I dati che sono stati portati a conoscenza dell'opinione pubblica - sottolinea il primo cittadino, Mario Accoto - derivano da un'analisi conoscitiva svolta nei mesi scorsi e rispetto al quale il Comune è stato spettatore. E' chiaro che amministratori e uffici comunali saranno in prima linea per comprendere quello che accadrà. Importantissimo al momento - ha detto ancora il sindaco ai cittadini presenti all'assemblea nelle sale del castello - è approfondire gli accertamenti e sgombrare il campo da ricostruzioni molto differenti tra loro».

Del resto, anche tra la gente la preoccupazione è notevole per quanto sta accadendo, ma tutti vogliono vederci chiaro: «Ministero dell'Ambiente e Arpa si



ANDRANO Allarme uranio nei campi. Il Comune in prima linea

mettano d'accordo - sottolinea più di qualcuno - Va bene non creare inutili allarmismi ma è necessario comprendere l'esatta natura e portata del fenomeno». In attesa anche delle risultanze del fascicolo d'indagine aperto sull'argomento dalla Procura di Lecce, nella cittadinanza affiorano anche i ricordi rispetto ad altre possibili criticità. «Viviamo da sempre il nostro territorio - sottolineava qualcuno a margine della assemblea - e non possiamo nascondere che molte campagne sono state «violentate» dall'uomo. Questi venuti a galla nell'ultimo periodo potrebbero essere i «frutti» di quelle scelte scriteriate». Sempre a margine dell'incontro, il sindaco

Accoto è tornato sulle tracce di uranio e cesio scoperte nell'agro di Andrano, a ridosso della provinciale del «Mitto» che collega a Tricase. «Stiamo valutando le possibili azioni istituzionali da intraprendere, anche in questo momento che, nostro malgrado, non ci vede attori protagonisti. Pensiamo - ha continuato Accoto - alla possibilità di un consiglio comunale aperto sull'argomento e al coinvolgimento delle forze politiche e sociali presenti ad Andrano». E ancora: «La difesa ed il recupero del territorio devono essere la nostra battaglia di civiltà. Abbiamo il dovere di lottare per quello che sarà il futuro di questa terra e dei nostri figli».

### le altre notizie

METALMECCANICI  
La Fim Cisl vince all'Ntc di Nardò

■ La Fim Cisl di Lecce ha vinto le elezioni della Rsu (rappresentanza sindacale unitaria) che si sono svolte nei giorni scorsi presso la Technical Center Ntc di Nardò, pista di collaudo delle automobili del gruppo tedesco Porsche. La Fim ha ottenuto l'elezione di due rappresentanti con 59 voti su 91, battendo la Fiom Cgil, che ne ha ottenuti 28. Antonio Mangialardo e Mario Strafella, entrambi di Copertino, sono i due referenti sindacali della Cisl eletti che rappresenteranno i lavoratori all'interno dell'azienda. «E' una grande soddisfazione», dice il segretario territoriale della Fim Cisl, Maurizio Longo - aver ottenuto questo risultato, frutto del lavoro costante di ogni giorno».

**COMUNE DI VERNOLE**  
Provincia di Lecce  
AVVISO DI GARA  
C.U.P. N°14P00000000000 - C.I.G.: 0832802204  
AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: Comune di Vernole (L.E.) Piazza V. Veneto 54 - 73029 Vernole - Tel. 0832.802220 - fax 0832.802222 e-mail: lavvisti@comune.vernole.le.it  
OGGETTO DELL'APPALTO: lavori di collettamento delle acque meteoriche. Importo complessivo dell'appalto: € 807.953,90, di cui: esecuzione di lavori (ribasso): € 800.073,90, oneri per la sicurezza (non soggetti a ribasso): € 7.880,00 - Garanzia provvisoria: SCA. Codi classifica III - PROCEDURA: Aperta. Criterio aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Termine di scadenza offerte: 29/01/2015, ore 12.00. Documentazione di gara pubblicata su: www.comune.vernole.le.it e disponibile, ufficio: R.U.P. arch. Fernando Montagna. Avviso pubblicato sulle G.U.R.L. il 19-12-2014, LL 19-12-2014  
IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO arch. Ferdinando Montagna



## I CONTROLLI

Operazione del Nucleo ecologico di Lecce, che ha agito assieme ai carabinieri di Castrignano del Capo

## L'INDAGINE

I due ex proprietari del terreno sono stati denunciati alla Procura per aver realizzato una discarica abusiva

# Ruspe al lavoro a Giuliano e spuntano nuovi veleni

## Scarti di edilizia, pneumatici, elettrodomestici, cascami di pellame

MAURO CIARDO

● **CASTRIGNANO DEL CAPO.** I carabinieri scavano con una ruspa e scoprono un'altra discarica di rifiuti tombati in una vecchia cava.

Questa volta l'attenzione del Nucleo operativo ecologico di Lecce, diretto dal maggiore Nicola Candido, che ha agito insieme ai militari della locale caserma guidata dal maresciallo Pasquale Fauzza, si è spostata a Giuliano di Lecce, frazione di Castrignano del Capo, in quello che fino all'altro giorno si riteneva un normale terreno agricolo adibito in parte a uliveto, un tempo di proprietà di due pensionati del posto.

Fino a una trentina di anni fa quel sito era stato utilizzato per cavare blocchi di pietra adatti alle costruzioni, ma dopo la cessazione dell'attività estrattiva la grande depressione nella roccia era stata colmata con rifiuti di ogni genere. La zona non è molto distante da un altro sito sequestrato a Patù nei mesi scorsi dove erano stati interrati altri cascami di pellame provenienti da un'azienda del settore calzaturiero e

tra i cui rifiuti spuntò pure il marchio.

Quanto sepolto nel passato è riemerso grazie al lavoro di una ruspa, che ha dovuto scavare fino a otto metri di profondità per scoprire che nel sottosuolo erano stati interrati ingenti quantitativi di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, costituiti da macerie da demolizioni edili, elettrodomestici, pneumatici, rifiuti solidi urbani, ritagli e cascami di pellame provenienti da in-

dustrie calzaturiere, tutti utilizzati per effettuare il riciclaggio.

Dopo una prolungata attività di indagine i carabinieri hanno eseguito un decreto d'ispezione d'urgenza emesso

dal sostituto procuratore Elsa Valeria Mignone, ponendo alla fine sotto sequestro un'area estesa per circa 1500 metri quadrati. Il sequestro probatorio consentirà nei prossimi giorni altre attività di carotaggio.

I due ex proprietari del terreno nel frattempo sono stati denunciati alla procura della Repubblica di Lecce per aver realizzato una discarica abusiva e una segnalazione è stata inviata anche in Prefettura.

**L'OPERAZIONE**  
Il mezzo meccanico ha scavato fino ad otto metri di profondità



Al lavoro un carabiniere del Nucleo operativo ecologico

# SALUTE

CONVEGNO SCIENTIFICO A BARI

## Cancro, non vale sempre il metodo Angelina Jolie

I test che annunciano il rischio vanno controllati caso per caso

### LA STAR DI HOLLYWOOD

L'attrice si è fatta amputare le mammelle perché per un gene difettoso aveva l'87% di probabilità di avere un tumore



HA PREFERITO L'AMPUTAZIONE L'attrice Angelina Jolie

NICOLA SIMONETTI

● Ha fatto bene ed aveva ragione Angelina Jolie a farsi asportare ambedue le mammelle sane, dopo che le indagini eseguite in centro medico qualificato (attenzione alle offerte anonime, o quasi, che giungono via internet o altro mezzo), avevano scoperto, nel suo organismo, la presenza di un gene difettoso che le conferiva l'87% di rischio che in quell'organo si sviluppasse un cancro, rischio sceso al 5%, dopo la mastectomia «profilattica»?

Ieri, al congresso «Novità terapeutiche in oncologia alle soglie del 2015» organizzato - un provvidenziale appuntamento annuale - dal dottor Gennaro Palmiotti, direttore dell'oncologia del Di Venere, (direttore scientifico dr G. Rizzi), i relatori hanno fatto distinzioni opportune, rilevando che la presenza di marcatori che denunciano il rischio dal 16,5% al 60%, va valutata caso per caso anche in funzione di altri casi presenti in famiglia e dell'età delle interessate. Una consulenza polispecialistica (oncologo, genetista, ginecologo, psicologo) presenterà le opportune opzioni sulle quali sarà la donna, assistita opportunamente, a decidere. Analoghe considerazioni per il tumore

ovarico, per il quale ginecologo ed oncologo si confrontano sull'opportunità di asportazione totale o parziale (conservazione della capacità procreativa). Qualificato il dibattito moderato dal prof. E. Cicinelli nella sessione presieduta dal prof. F. Boscia.

Nuovi farmaci, in gran parte innovativi, rivoluzionari, che cambiano o invertono il decorso della malattia, si affacciano all'orizzonte e sono stati presentati e discussi nell'assise realizzata con successo da Palmiotti.

Una carrellata sui vari tumori maggiormente presenti ad iniziare dal melanoma (10.500 nuovi casi nel 2013) che, grazie ai farmaci biologici ed agli immunoterapici (pilimumab, nivolumab, ecc) - ha detto il dr. Michele Guida che, nel campo, è voce autorevole - hanno mutato decorso e prognosi della grave malattia.

Le associazioni di farmaci molecolari ed immuno sono in sperimentazione.

Per il tumore prostatico (42.804 casi e 9.070 decessi/anno), in azione nuove ormonoterapie il cui uso, ora, non attenderà più il completamento del ciclo chemio ma l'utilizzazione anche in prima battuta e/o la combinazione. Per le metastasi ossee di questi tumori, in uso nuovi anticorpi che impe-

discono la dissoluzione locale di tessuto osseo evitando dolori e fratture.

Per i sarcomi, l'Italia vanta il primato della ricerca di nuove terapie chemio e biologiche.

Discorso a parte per il cancro polmonare per il quale - ha detto il dr. Antonio Cusmai (osp. Di Venere) - va premesso l'invito per tutti a smettere di fumare, fattore che, del tumore, è 8 volte su 10, responsabile. La terapia della neoplasia con farmaci biologici sta dando risultati sorprendenti, anche in casi disperati. Il futuro, nella combinazione immuno-biologici.

I tumori del colon - ha detto la prof. A. Pezzolla (università, Bari) - possono beneficiare di una tecnica laparoscopica ormai consolidata e dell'analisi genetico-molecolare per centrare al meglio la terapia, anche sotto il profilo predittivo (N. Silvestris, osp. S. Paolo, Bari).

Si va affermando il trattamento loco regionale dei tumori del pancreas ed il chemioterapico Nanopaclitaxel.

Ma, bisturi, farmaci e non solo. Il dr. Andrea Mambriani (Asl, Carrara) ha comunicato l'iniziativa di offrire, ogni settimana, ai pazienti, incontri con la musica. «Donatori di musica» di elevato valore si sono succeduti per concerti dedicati. È stato possibile quantificare il vantaggio riguardo al raggiungimento di benessere e riduzione/eliminazione degli stati d'ansia e di depressione. Ovvero metti anche la musica contro il cancro.

## Fibromi dell'utero una terapia riduce gli interventi chirurgici

● Fibromi dell'utero, tumori benigni, determinati da fattori genetici, origine di profuse emorragie, alla stretta finale. L'intervento chirurgico (30% di tutta la chirurgia ginecologica) di asportazione o dei tumori stessi o dell'utero in toto (causa del 2/3 delle isterectomie effettuate), può essere evitato o reso meno a rischio e più semplice e molte sterilità o parti difficili evitati grazie all'uso di una terapia orale, finalmente possibile in Italia.

«I fibromi sono escrescenze - una o più, grandi da 5 a 20 cm - sviluppate, per squilibri estrogeni-progesterone, nella muscolatura uterina che causano - dice la prof. Nicoletta Biglia, università, Torino - sanguinamento mestruale abbondante, fino a provocare anemia, disturbi nella vita sessuale e nella performance lavorativa, spesso infertilità o complicazioni in gravidanza e parto. Colpiscono 1 donna su 4 (3 milioni di italiane in età fertile)».

«La somministrazione di ulipistral acetato, nome non commerciale (antagonista del recettore del progesterone) riduce i sintomi e le dimensioni del volume del tumore con maggiori possibilità - dice il prof. Antonio Maiorana (ospedale civico, Palermo) - di evitare l'intervento chirurgico o di programmarlo in tempo per consentire una gravidanza».



L'ONCOLOGO Gennaro Palmiotti

L'INCHIESTA QUATTRO MEDICI E UN INFERMIERE DI NEURORADIOLOGIA ACCUSATI DI OMICIDIO COLPOSO

# Muore durante la Tac ci sono cinque indagati

● Ci sono i primi indagati per la morte di **Leonardo Cassone**, il 72enne di Campi deceduto il 10 dicembre scorso mentre stava effettuando una Tac. Sul registro degli indagati il pubblico ministero **Massimiliano Carducci** ha iscritto i nomi di quattro medici e di un infermiere in servizio presso il reparto di Neuroradiologia. Per tutti l'accusa ipotizzata è quella di omicidio colposo.

Nelle scorse ore sul corpo dell'anziano è stata eseguita l'autopsia affidata al medico legale **Roberto Vaglio**. Per conto degli indagati (assistiti dagli avvocati **Anna Inguscio**, **Amilcare Tana** e **Angelo Pallara**), era presente il consulente **Alberto Tortorella**. L'ennesima inchiesta di presunta malasanità è stata messa in moto dall'esposto presentato dai familiari dell'anziano, assistiti dall'avvocato **Paolo Spalluto**.

L'anziano, da circa dieci giorni ricoverato in Neurochirurgia, era stato portato in Neuroradiologia per una Tac di controllo. Un esame necessario per verificare le condizioni del paziente che, una settimana prima, aveva subito un intervento chirurgico per un'emorragia cerebrale. Un esame di routine, dunque, anche perché era già stato sottoposto ad una Tac. Purtroppo, però, non c'è stato neppure il tempo di iniettare tutta la dose del liquido utilizzato come mezzo di contrasto. A metà dell'infusione, infatti, sarebbe sopraggiunto

un arresto cardiaco.

Inutili si sono rivelati i tentativi di rianimare l'anziano. Il cuore di Cassone aveva ormai cessato di battere ed ai medici non è rimasto altro che constatarne il decesso, tra la comprensibile disperazione dei parenti. Il mezzo di contrasto utilizzato per la Tac, Risonanza Magnetica Angiografia, fornisce la possibilità di mettere in evidenza particolari che, senza questa sostanza, rimarrebbero poco evi-

denti. Ma non è privo di controindicazioni. Si tratta di reazioni allergiche o da intolleranza al farmaco che, nei casi più gravi, possono anche provocare l'arresto cardiaco. In questa tragica circostanza, il paziente era stato già sottoposto ad una Tac pochi giorni prima, senza registrare alcuna reazione negativa. Saranno ora gli esiti dell'autopsia a stabilire se ci sia stata qualche negligenza da parte del personale sanitario. *[f.o.]*

## Solidarietà, impegno e senso civico nel messaggio di auguri dell'Aniri



IL PRESIDENTE Carmelo Isola

● Aniri in festa. L'Associazione nazionale insigniti della Repubblica italiana, presieduta da **Carmelo Isola**, organizza il tradizionale incontro natalizio. Alle 18, nella basilica di San Domenico Savio, sarà celebrata una messa, cui seguirà la cena sociale.

Aniri è l'unica associazione in Italia che aggrega gli insigniti dell'Ordine. Non ha scopi di lucro ed intende perseguire, esclusivamente, finalità di solidarietà sociale, culturale e di volontariato. In particolare, mira a diffondere i valori e gli ideali dell'Omri, la cultura della lealtà, il senso del dovere, l'impegno civico, la tutela dell'ambiente e del paesaggio, lo spirito di solidarietà.



Direzione e Redazione: LECCE: via De Moccando, 29 - 0832/338200  
E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it  
Redazione: LECCE: via De Tencia, 3, tel. 0832/221114 - E-mail: lecce@quotidianodipuglia.it  
TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/453536 - 4535213. E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it  
www.quotidianodipuglia.it

SPECIALE DEL  
LUNEDÌ



**L'ANNUNCIO DI VENDOLA**  
*Sanità, oggi le nomine  
Asl Lecce a Narracci*

MONGIÒ alle pagg. 2 e 3



**L'INCARICO A FERRARA**  
*Sel, a un napoletano  
la segreteria regionale*

LUPO a pag. 5



**GLI SMS SUGLI "AFFARI"**  
*Il trucco delle svendite  
per anticipare i saldi*

A pag. 7

La tragedia ieri alle 20 sulla statale Maglie-Leuca. A perdere la vita una coppia di 65 e 63 anni e un uomo di 46

# Strage sulla "275": tre morti

Spaventoso incidente all'altezza di Muro. Le vittime di Carpignano e Tricase. Ferite mamma e bimba

La tragedia in un attimo, alla fine della domenica prima di Natale. Teatro, ancora una volta, la 275 Maglie-Leuca. Lo schianto poco prima delle 20, all'altezza dello svincolo per Muro. Tre i veicoli coinvolti: una Ford Fiesta, una Fiat Cromia e una Fiat 600. A bordo della prima auto vi erano i coniugi di Carpignano Mario Bruno Brunetta e Anna Giordina Specchia, rispettivamente di 65 e 63 anni: hanno perso la vita, mentre la figlia Natalia Paola, di 36 anni, e la nipotina di quasi 4 anni, sono rimaste ferite. La Cromia era guidata da Salvatore Rocco Martino, di 46 anni di Tricase: anche lui è deceduto. Nella 600 vi era una famiglia di Montesano Salentino, composta da marito, moglie e la loro figlia di 14 anni.

NUZZACI e SABATO  
alle pagg. 10 e 11



## REFLESSIONI

**Renzi torna a correre e riafferma la sua leadership**

di Mauro CALISE

Renzi ha ripreso a correre. Era sembrato, per qualche settimana, che accusasse l'affanno dei troppi fronti aperti. La sinistra che continuava a parlare di scissione, rinfocolata dalla piazza in cui il sindacato era riuscito a fare il pieno dei vecchi slogan. L'ingresso muscolare di Salvini a intercettare quei voti di destra orfani di Berlusconi e che erano sembrati, almeno in parte, destinati a ingrossare le vele di Renzi.

Continua a pag. 8

## L'ANALISI

**Legge di stabilità tra meriti difetti e rinvii**

di Oscar GIANNINO

La legge di stabilità è uscita dall'impatto dopo l'ultimo travaglio sulle regalie che come tutti gli anni vi erano state inserite, e che in parte questa volta in un sussulto di decenza si è riusciti a evitare, almeno in parte. Tra oggi e domani dovrebbe giungere all'approvazione finale, e se ne può dare un giudizio complessivo, senza troppo perdersi nei particolari. Ha un merito. Un difetto. E un pericoloso rinvio.

Continua a pag. 8

La tragedia a Gallipoli dopo l'immersione in apnea. La vittima gestiva un banco di vendita dei frutti di mare

# Trentenne annega per pescare i ricci

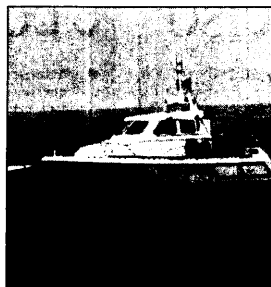
Battuta di pesca finita in tragedia per un giovane sub gallipolino. Giuseppe De Vita, 31 anni, è infatti annegato nei pressi di un porticciolo del litorale nord. Il ragazzo era uscito a pesca con un amico, a bordo di una piccola imbarcazione. Il compagno, non vedendo l'amico riemergere, ha fatto scattare l'allarme. A ritrovare il corpo senza vita è stato un altro sub che si trovava nei pressi. Vano ogni tentativo di rianimarlo da parte dei sanitari. Il magistrato di turno, Carmen Ruggiero, ha disposto anche un'ispezione cadaverica al fine di verificare le cause del decesso.

CALOSSO a pag. 14

## LA STORIA

**Una compagna di vent'anni e un bimbo piccolissimo**  
**«Morire per pochi spiccioli»**

MARGARITO a pag. 15



L'intervento della Capitaneria

## Sillabario minimo della Giustizia

**La Cassazione ingolfata e le possibili contromisure**

di Roberto TANISI

Nel settembre scorso, un collega della Cassazione così si sfogava su una mailing list di magistrati: «Sono di "spoglio" (selezione dei fascicoli da affidare alle Sezioni: ndr) e fa caldo. In un ricorso scritto a mano dall'imputato, questi invoca l'annullamento di una sentenza di patteggiamento - con cui ha concordato una pena di due mesi d'arresto per guida senza patente - adducendo di essere munito dell'abilitazione alla guida, di cui allega copia. Peccato, però che la patente risulta rilasciata il 13.7.12, mentre il reato è stato commesso il 6.7.12! Mi piacerebbe gettarlo via dalla finestra, ma non posso...».

Continua a pag. 8

LECCE - SEDE C.A.M. - ZONA INDUSTRIALE - 0832.282311

## TERZA SCONFITTA DI FILA DEI GIALLOROSSI, IL CLUB NON CORRE AI RIPARI

**Lecce a picco anche a Ischia fuori dai play off, Tesoro immobile**



Il secondo rigore dell'Ischia Alle pagg. 26 e 27

**Questa è la cifra della società**

di Giovanni CAMARDA

La sconfitta, a questo punto, diventa un dettaglio. Il Lecce avrebbe potuto anche pareggiare o addirittura vincere; probabilmente quei due rigori non ci stavano nemmeno, soprattutto il secondo (...).

A pag. 25

# IL FUTURO DELLA SANITÀ

# Vendola, ultimo valzer "Sbloccate" le Asl è il giorno dei manager

## Oggi la giunta ufficializzerà le sei nomine attese da mesi

di Maddalena MONGIÒ

È il giorno delle designazioni, oggi, per i manager delle Asl pugliesi. I tasselli pare proprio che siano al loro posto e, quindi, la giunta regionale darà durante la seduta convocata per le 14 - il placet ai nuovi capitani delle aziende sanitarie. Siamo alla fine perciò di un parto - naturale e senza epidurale, quindi doloroso o quantomeno travagliato - che ha tenuto tutti con il fiato sospeso, anche perché le Asl sono acefale (il management in carica è in regime di prorogatio e può agire solo per la normale amministrazione). Un atto importante, quello della nomina dei direttori generali delle Asl, forse l'ultimo importante atto politico della giunta Vendola, prima della consultazione elettorale della prossima primavera. Nomine che per un tratto il Pd ha cercato di procrastinare spingendo per la nomina di commissari straordinari, ma sia il presiden-



### La battaglia

Il Pd ha cercato di rinviare ma il governatore ha voluto completare l'iter

### Il quadro

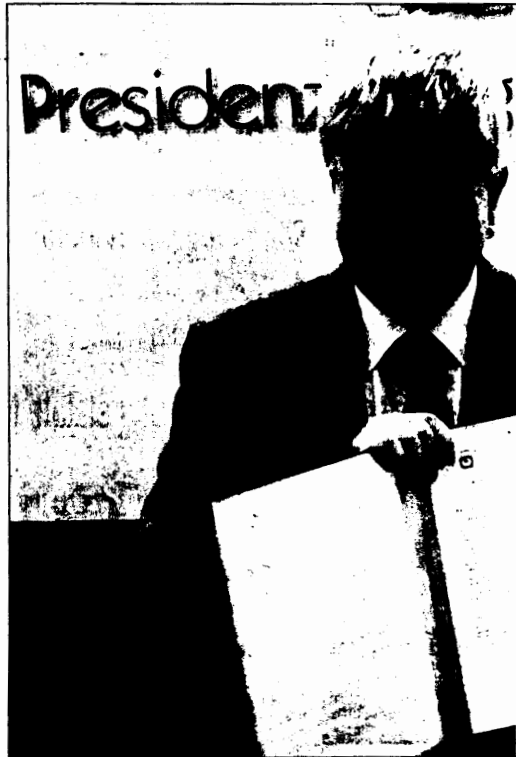
Bari e Lecce i tasselli clou Il filo conduttore: direttori al massimo 50enni

Al centro, Nichi Vendola. A sinistra, Donato Pentassuglia

te della Regione, Nichi Vendola, che l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, hanno scapitato per dare una direzione certa e stabile alle aziende sanitarie.

E allora? È stato il segretario del Pd, Michele Emiliano che, superato lo scoglio delle primarie, ha affermato a chiare lettere che la questione «riguarda il presidente Vendola». Sia quel che sia, il "Big Ben" oggi scocca il suo ultimo tocco e da quel momento i direttori generali ancora in carica e non più pagabili - una norma regionale prima e statale poi, vieta l'attri-

buzione di incarico dirigenziale a chi è ormai in pensione (Valdo Mellone alla Asl di Lecce, Paola Ciannamea alla Asl di Brindisi, Fabrizio Scattaglia alla Asl di Taranto) - continueranno a svolgere il loro ruolo per l'ordinaria amministrazione, sino all'insediamento dei nuovi manager che dovrebbe perfezionarsi entro metà gennaio. L'ultimo tassello di questo complicato parto sarà il placet della conferenza dei sindaci che, per ogni Asl, dovrà esprimere un parere che, seppur non vincolante, è un passaggio obbligato prima dell'insediamen-



to. Il toto nomine non ha riservato sorprese in coda, se non per un rimescolamento dei manager tra Brindisi e la Bat. Due le posizioni che graniticamente sono rimaste indenni da dubbi e non sono state avviluppate da niet perentori. Si tratta del ruolo di vertice nelle due più importanti (in ordine di grandezza e capacità di spesa) Asl: Bari e Lecce. Nel capoluogo di regione nessun tentennamento sulla nomina di Vito Montanaro, attuale direttore amministrativo del Policlinico di Bari: «Qui non c'è partita», hanno sempre

affermato i ben informati; idem a Lecce dove Ottavio Narracci, al momento direttore sanitario della Asl, ha raccolto intorno a sé un ampio consenso che gli ha permesso di mantenere la nomina senza dover prestare troppa attenzione alle eventuali ambizioni di altri. Diverso il discorso per le Asl di Brindisi, Taranto e Bat. Il derby Brindisi-Bat è stato ricco di andirivieni, ovviamente virtuali. Se la sono giocata l'attuale direttore generale della Bat, Giovanni Gorgoni, e il direttore amministrativo della Asl di Brindisi, Stefano Rossi. Gor-

## Rossi, l'avvocato dal piglio deciso

● È un decisionista e non guarda in faccia nessuno. Questo il profilo che fa di Stefano Rossi chi lo conosce bene. Nato sul finire del segno della Vergine e quindi con qualche influenza del segno che segue, cioè la Bilancia, avvocato cassazionista, ha 50 anni appena compiuti e 17 di questi li ha trascorsi nella pubblica amministrazione. Laureato in Giurisprudenza, indirizzato giuridico-economico, alla Luiss, ha completato la sua formazione e nell'Università del Salento con un corso di perfezionamento in diritto comunitario e uno di alta formazione in management sanitario. È fresco di idoneità per l'incarico di direttore generale.

Il primo ingresso nel mondo del lavoro lo vede in cattedra, all'Istituto Tecnico Calasso, a Lecce, con una supplenza nelle materie economico-giuridiche. Ma Rossi ha dalla sua anche una corporata esperienza nella docenza universitaria. L'Università di Bari lo chiama come docente, nel corso di Laurea in Infermeristica, dal 2003 al 2009. Dal 2002 al 2003 docente di Diritto Amministrativo, mentre dal 2009 al 2010 è docente di Diritto del lavoro e di Istituzione di Diritto

Pubblico dal 2003 al 2006.

Ma i primi passi come legale li muove nel Comune di Lecce, siamo nel '99, con un rapporto di collaborazione professionale di supporto all'Ufficio Advocatura e all'Ufficio Appalti. Una collaborazione di breve durata: a febbraio del 2000 vince il concorso per avvocato dirigente, all'Ospedale Vito Fazzi di Lecce. E dalla stessa data assume l'incarico di avvocato direttore responsabile della Ausl Le/1. Ruolo che dal 2007 ricopre per la Asl di Lecce - Area Nord e, dal 2010 - dopo l'unificazione delle aziende sanitarie salentine - della Asl provinciale. Il salto nella carriera lo fa nel dicembre del 2011 quando il direttore generale della

Asl di Brindisi, Paola Ciannamea, lo nomina direttore amministrativo.

Lo scorso anno è stato oggetto di "avvertimenti", anche violenti, indirizzati anche al direttore generale, Paola Ciannamea, e per questo si aprirono le indagini accendendo un riflettore sulla verifica che Rossi stava effettuando sulla legittimità delle richieste di pagamento da parte dei fornitori. Ora lo aspetta la barra di comando.



## Narracci, discreto e con le idee chiare

● «Preferisco parlare con i fatti»: questa la cifra di Ottavio Narracci, nato sotto il segno dello Scorpione, a un passo dagli anni '60 (è del novembre del '59), con alle spalle 27 anni nelle aziende sanitarie con incarichi dirigenziali di crescente responsabilità, sino a quello di direttore sanitario della Asl di Lecce. Discreto, ma fermo e con le idee chiare. Così lo dipinge chi lo conosce. Le stellette da direttore generale se le è guadagnate già nel 2011 quando ha acquisito l'idoneità allo svolgimento dell'incarico. Medico già a 25 anni (si è laureato nell'84 in Medicina) è in a nell'Università di Bari, l'anno successivo si iscrive all'Albo dei medici della provincia di Brindisi. Non una, ma ben due specializzazioni: in Ematologia Generale e in Igiene e Medicina Preventiva. Da questo bagaglio culturale è partito per costruire la sua carriera.

I primi passi li ha mossi nel presidio ospedaliero di Fasano-Cisternino, dove per sei anni è stato assistente medico di Medicina generale: la prima di tante tappe in escalation. Dopo una breve parentesi come aiuto, a partire dal '93, assume incarichi

dirigenziali, sempre nell'ospedale di Fasano-Cisternino. Lì è dirigente medico di Medicina generale, poi direttore medico della Direzione medica.

Dal 2003 cambia passo entrando nella sala di comando di una struttura complessa: l'Unità di Statistica ed Epidemiologia della Asl di Brindisi. Tra il 2003 e il 2004 è direttore del presidio ospedaliero di Fasano-Ostuni-Cisternino e dal 2004 direttore dell'Ufficio Sviluppo organizzativo. Mentre dal 2010 è direttore del distretto di Fasano: sino al 2011, anno in cui riceve l'incarico a direttore sanitario della Asl di Lecce.

Agli incarichi dirigenziali si affianca un lungo elenco di docenze e nell'Università del Salento e in quella di Bari, oltre che per la Regione Puglia e per la Asl salentina.

Il suo orgoglio? La predisposizione delle linee-guida e del business-planning per la costituzione della società in house "Sanitaservice-Brindisi". Il Protocollo di intesa, tra Provincia e Asl, in materia di progettazione e pianificazione comunitaria. Da oggi la sua agenda cambierà, con il suo passaggio al vertice della Asl.



## Quinto, caparbio e competente

● Cordiale e competente, dicono. Nato sotto il segno del Leone, Pietro Quinto, 52 anni di cui 23 spesi nella pubblica amministrazione, lascia la Basilicata per la Puglia. Anche se a Taranto una puntatina in gioventù l'ha già fatta. Per un biennio, infatti, tra l'agosto del 1986 e il settembre del 1988, è stato dipendente nella sede tarantina del Credito italiano come impiegato di prima categoria. Attualmente ricopre l'incarico di direttore amministrativo della Asl di Matera (incarico ancora in essere, scade a marzo del prossimo anno) e vanta una lunga esperienza nel settore della sanità, con incarichi dirigenziali di primo piano.

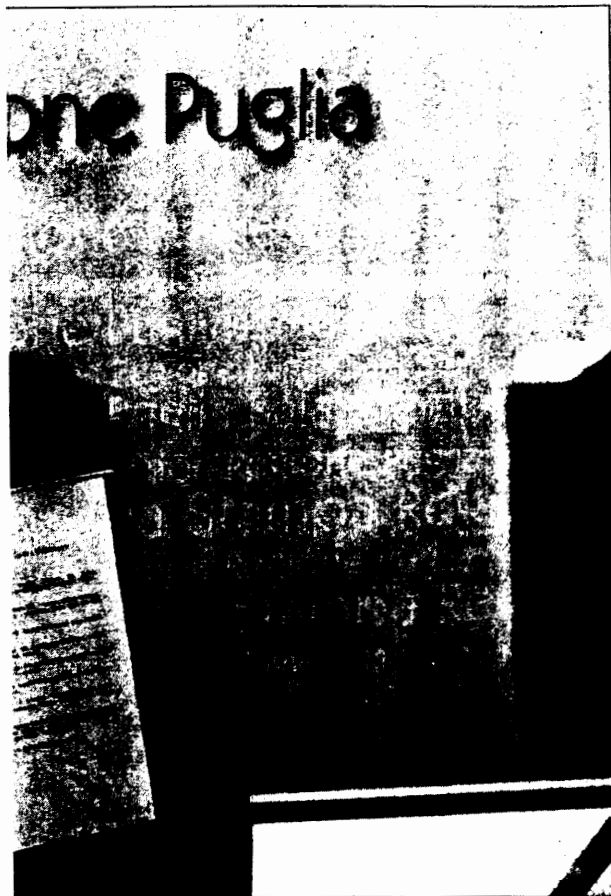
Laureato in Giurisprudenza, dal Credito italiano passa alla Usj di Montalbano Jonico (sua città natale) in qualità di collaboratore amministrativo. Da qui in poi Quinto costruisce la sua carriera nel campo della sanità pubblica irrobustendo la sua formazione e crescendo nei ruoli ricoperti. Il primo incarico importante arri-

va nel 2000: direttore amministrativo della Asl di Montalbano Jonico che, sostanzialmente, lo ha visto crescere professionalmente. Lì è passato da collaboratore amministrativo, a collaboratore amministrativo coordinatore, a dirigente amministrativo, a direttore amministrativo, sino alla poltrona di numero uno.

Dal 2009 e sino a febbraio 2012 si apre, per lui, una parentesi con incarichi dirigenziali negli uffici della Regione Basilicata, ma a febbraio torna al suo "antico amore", la Asl - di Matera questa volta - per assumere l'incarico di direttore amministrativo, numero tre della direzione strategica della Asl che, è noto, è composta dal direttore generale, dal direttore sanitario, dal direttore amministrativo.

La Puglia lo riporta al vertice e lo attende la Asl tarantina con i suoi nodi che non sono di poco conto: basta pensare all'emergenza sanitaria connessa all'Ilva e al problema delle interlocalizzazioni in Sanitaservice delle pulizie delle aree comuni, bocciata dal Tar di Lecce.





# «Dalle liste alle prestazioni adesso ci ascoltino di più»

*Dal "Tribunale dei diritti del malato" messaggio chiaro al nuovo management*

● «Vogliamo fatti concreti». Non ammette indugi Anna Maria De Filippi, presidente regionale di "Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del Malato" ed è pronta a presentare il conto ai neo direttori generali delle Asl, non appena saranno insediati e quindi nel pieno del loro mandato. Chiede efficienza e quindi una migliore organizzazione dei servizi, aggressione decisa degli sprechi, maggiore ascolto delle istanze dei cittadini e, perciò, di Cittadinanzattiva che se ne fa portavoce. Ne ha per tutti, medici di famiglia compresi, e sulle liste d'attesa non ha dubbi: «Sono un falso problema».

In effetti da quando le Asl sono più pressanti nel chiedere ai medici di famiglia di specificare il codice di priorità delle prescrizioni e spiegare le ragioni dell'esame d'urgenza, le liste "respirano". Il problema dell'organizzazione delle agende, infatti, incide pesantemente sui tempi di attesa, ma anche la penuria di anestesisti aggrava l'attesa sulle tac e risonanze con mezzo di contrasto.

«Siamo stanchi di continuare a ripetere ciò che va bene e quello che proprio non va - puntualizza De Filippi - sono convinta che chiunque operi, a qualsiasi titolo, nella sanità abbia ben chiaro quali siano le cose da fare. Il punto, semmai, è chiedersi perché non si interviene lì dove è il caso di farlo

## I nodi da risolvere



## Le priorità

**La presidente De Filippi «Siamo stanchi delle parole ora vogliamo fatti concreti»**



## L'emergenza

**Sulla sanità pugliese pesa moltissimo anche la penuria di anestesisti**

e continuiamo a trascinarci invece i soliti errori e i soliti problemi. La storia del Tribunale per i Diritti del Malato è di lunga data e se ci sono cose che sono cambiate lo si deve anche alla nostra presenza nei presidi ospedalieri».

È scettica, De Filippi, anche se spera: «Nei giorni scorsi abbiamo incontrato il direttore sanitario della Asl di Lecce, Ottavio Narracci, e sono stata favorevolmente colpita dall'apertura che ha fatto sui temi della condivisione e dell'integrazione delle attività delle associazioni nel sistema sanitario. Ha fatto un discorso importante e spero che, se effettivamente sarà lui a ricoprire l'incarico di direttore generale, possa fare quello che ha detto di ritenere importante».

Per farla breve cosa si aspetta il Tribunale dei diritti del malato? Che la sanità pubblica abbia gli stessi standard di efficienza della sanità privata. «Prendiamo il caso delle liste d'attesa - incalza De Filippi - oltre al fatto che i medici di famiglia devono collaborare con la corretta compilazione delle prescrizioni e l'indicazione del codice di priorità, mi chiedo perché il numero di prestazioni che eroga il sistema pubblico è inferiore a quello che eroga, nella stessa giornata e per lo stesso tipo di esame, la sanità privata».

E poi? Se la prende con le lobby, De Filippi, e con gli in-

teressi particolari che impediscono alla sanità pubblica di essere migliore. «Anche l'assessore Pentassuglia ha parlato di orticelli - accusa de Filippi - ma quando abbiamo segnalato delle situazioni che, a parer nostro, non erano trasparenti non siamo stati ascoltati e quello che è accaduto lo abbiamo letto, poi, nelle cronache». Se la prende con la politica la presidente perché «i loro tempi non sono quelli dei cittadini». La sottolinea per le nomine dei manager delle Asl che solo oggi saranno deliberate dalla giunta regionale, ma nel frattempo le aziende sanitarie hanno l'attività gestionale sostanzialmente paralizzata.

Il Tribunale per i diritti del malato (Tdm) è un'iniziativa di Cittadinanzattiva. Dal 1980 tutela i diritti dei cittadini che incappano in disavventure in ambito sanitario e assistenziale. E non solo. Lo scopo è di contribuire all'umanizzazione delle pratiche sanitarie attraverso il lavoro dei circa 10mila volontari spalmati sul territorio nazionale in circa 300 sedi locali. Una forza che la presidente De Filippi conta di far pesare, ovviamente per le sedi presenti nella regione, per far marciare le cose nel verso giusto e dare una spinta alle pratiche di umanizzazione, compreso l'approccio verbale che - a dire della presidente - non sempre è consono.

M.Mon.

goni dato per certo su Brindisi, alla fine - se non ci saranno guizzi dell'ultima ora - sarà riconfermato alla guida della Asl Bat; di contro Stefano Rossi, che sino a qualche giorno fa pareva in procinto di andare, armi e bagagli, alla Bat, viene promosso direttore generale a Brindisi. E alla fine a Taranto, al posto di comando, andrà Pietro Quinto, in arrivo dalla Asl di Matera dove ricopre l'incarico di direttore amministrativo che sarebbe scaduto a marzo del prossimo anno. La nomination di Quinto è stata altalenante e le porte erano sembrate chiuder-

si per il manager di lungo corso della Basilicata dopo il diktat di Vendola sulla "Puglia ai pugliesi". In questo andare ondivago si è proposta, più volte, l'opzione Massimo Mancini, attuale direttore amministrativo della Asl di Bari, sino al colpo di coda finale che ha portato Quinto a "emigrare" dalla Basilicata alla Puglia.

Quel che è certo? Due economisti, due avvocati e un medico guideranno le Asl, ma - miracolo delle norme - tutti dirigenti giovani, almeno per lo standard italiano, tra i 50 o poco più di lì.

**Il sondaggio** Il 95% delle persone soccorse promuovono l'assistenza

# «Un dieci e lode al servizio 118»

● Il 118? Eccellente, per il 95% delle persone che hanno chiesto soccorso. Questo il risultato di un monitoraggio che il direttore della centrale operativa 118, Maurizio Scardia, ha fatto effettuare per valutare la qualità percepita dagli utenti. Ben 110mila chiamate e 70mila interventi, queste le cifre del 118 e un livello di soddisfazione quasi al top, ma Scardia vuole dare ancora più smalto ed efficienza al servizio. Ha chiesto un "anticipo" del piano di riorganizzazione delle rete dell'emergenza-urgenza con un rafforzamento delle postazioni e precisamente due India (ambulanza con infermiere a bordo) e una Victor (con autista e soccorritore) e, pare, l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia, sarebbe disponibile a dare il placet al rafforzamento dei mezzi.

Ma ora è il momento delle cifre. L'indagine, la terza da quando è stato istituito il servizio, è servita per definire in maniera corretta e con metodo statistico, il monitoraggio della soddisfazione dell'utenza. È stata svolta dagli stessi operatori della centrale operativa 118 che hanno intervistato telefonicamente un campione (371 casi) di utenti selezionati con metodo casuale (randomizzato) tra i casi più gravi (codice giallo e rosso) se-

## INIZIATIVA

### Giocattoli per i bimbi sfortunati Associazione aperta per tre ore

● I giocattoli sono talmente tanti che l'associazione "Salento Attivo" resterà aperta tre ore questa sera, dalle 17 alle 20, per consentire - a chi vorrà - di recarsi in via Cosimo di Palma, e ritirare giocattoli per le famiglie che hanno più bisogno.

La solidarietà dei leccesi ha superato ogni aspettativa e grazie a "Un giocattolo per un sorriso", per un mese i propri soci alla caccia dei giocattoli da destinare ai bambini più indigenti di età compresa tra zero e 10 anni, i risultati sono sotto gli occhi di tutti. La mattina della vigilia di Natale i doni saranno consegnati ai responsabili della comunità Emmanuel, ci penseranno poi loro a metterli sotto l'albero nelle case prescelte sulla base di criteri che sono facili da immaginare.

condo il triage svolto preliminarmente all'invio del mezzo di soccorso.

"Abbiamo fatto una prima verifica nel 2006 - spiega Scardia - a circa tre anni dall'inizio dell'attività. Si tratta di un'auto diagnosi che ha riconfermato il giudizio positivo delle indagini precedenti. Ci siamo interessati del grado di soddisfazione dei codici gialli e rossi che sono quelli che propriamente dobbiamo trattare. Lo scorso anno abbiamo avuto circa mille codici rossi e circa 16mila gialli, abbiamo esaminato un caso su 7, in forma anonima. Siamo soddisfatti del gradimento del servizio, ma siamo consapevoli che ci sono notevoli margi-

## Monitoraggio avviato dal direttore Maurizio Scardia

ni di miglioramento. Ma per questo servono iniezioni di risorse, anche perché abbiamo avuto un incremento delle chiamate del 30% negli ultimi cinque anni e per garantire la qualità del servizio è necessario fare investimenti".

Circa il 99% del campione ha espresso pareri positivi e il



95% ha fissato l'astina tra il buono e l'ottimo. In sintesi i dati confermano che il 118 continua ad essere percepito come punto di riferimento e garanzia di un soccorso efficace.

Qualcuno si è lamentato, ma - va da sé - è anche fisiologico che ci sia qualcuno, davvero pochi, insoddisfatti. Le critiche non hanno riguardato l'efficienza e la competenza dei medici, ma una certa freddezza sul piano umano, specie da parte dei medici. Ma sull'assistenza e le cure prestate, nessun dubbio: gli utenti, quasi all'unanimità hanno promosso tutti.

M.Mon.

Un'ambulanza del servizio 118

Quotidiano  
Brindisi, Lecce, Taranto

**SANITA**

I tecnici della Repol

# In scadenza 7 contratti: a rischio il monitoraggio del tumore al polmone

● Per un'indagine epidemiologica pronta ad essere avviata, c'è la struttura centrale impegnata nella lotta ai tumori che rischia di impantanarsi. Il paradosso leccese, stavolta, ruota attorno al Dipartimento di Prevenzione della Asl: sette contratti in scadenza a fine mese non sono stati ancora rinnovati. Sono quelli dei tecnici che sorreggono la segreteria della Repol, la "Rete di prevenzione oncologica", «le cui attività potrebbero, dunque, subire automaticamente uno stop». Non nasconde la preoccupazione Giovanni De Filippis, il direttore del Dipartimento, «struttura ad esaurimento – come la definisce – perché nei piani assunzioni non rientra mai nelle priorità».

Eppure, i fondi per garantire la prosecuzione dei rapporti di lavoro, almeno per i sette tecnici, ci sono, con copertura fino ad ottobre 2015. Sono i soldi derivanti dalle contravvenzioni effettuate dallo Spesal, ad esempio per il mancato rispetto della sicurezza sui luoghi di lavoro. Senza quelle forze fondamentali, la battuta d'arresto si farà sentire e arriverà nel pieno dell'attività di monitoraggio in corso per risalire alle cause dell'anomala incidenza del tumore al polmone, il 5 per cento in più rispetto alla media italiana, oltre 500 nuovi casi ogni anno

su un totale di 4mila nuove diagnosi.

Sono in corso di rielaborazione i dati derivanti dal questionario somministrato nei mesi scorsi a 1200 pazienti. Gli intoppi sono stati plurimi: da un lato, la difficoltà dell'aver a che fare con nomi di persone inserite nel registro tumori 2007, l'ultimo a disposizione, e nel frattempo decedute; dall'altro, la scarsa collaborazione dei medici di famiglia, che nei giorni scorsi sono stati nuovamente sollecitati con una lettera del direttore generale Valdo Mellone.

Eppure, l'attività è stata portata avanti lo stesso. E con risorse risicate, appena 30mila euro. «Spero che si tenga in debito conto tutta la conoscenza maturata finora sul territorio – dice De Filippis – proprio perché l'indagine epidemiologica non sprechi tempo e risorse, ripartendo da zero. È già successo per il radon: assieme a Inail e Provincia avevamo effettuato una campagna di misurazione nelle scuole. Il nuovo piano straordinario dell'Arpa ricalca in parte quei rilievi e conferma i dati».

C'è tanto altro da poter esplorare e sul tavolo ci sono 5,2 milioni di euro per Lecce e Brindisi. Il Dipartimento di prevenzione, però, rischia ora di sfaldarsi.

T.Col.

Asl, dovrà essere affidato ad una società esterna

## Servizio informatico scoppia la polemica

● Approvato il nuovo statuto di Sanitaservice, con la previsione della esternalizzazione del servizio informatico. E l'Usb minaccia le barricate. L'esternalizzazione del servizio informatico è prevista nelle linee guida regionali, anche se l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentasuglia, si è impegnato per trovare una soluzione. Nel frattempo gli uffici dell'assessorato della Regione hanno chiesto alla Asl di applicare la delibera e il nuovo statuto ha recepito quello che prevedono le norme. "Il servizio informatico era stato affidato a Sanitaservice nel 2012 e aveva prodotto un risparmio annuo di un milione e 800mila euro - tuona Gianni Palazzo dell'Usb - e ora hanno deciso di sprecare il denaro pubblico".

Per farla breve quello della Asl salentina è un atto dovuto, dopo il diktat dell'assessorato regionale alla Sanità che ha tirato le orecchie all'azienda sanitaria locale proprio perché non si era ancora adeguata alle linee guida regionali che prevedono, per l'appunto, l'esternalizzazione del servizio. E Usb, insorge. "Ci dispiace dover dire, avevamo ragione. Denunceremo questo spreco di denaro pubblico alla Corte dei Conti - minaccia Gianni Palazzo dell'Usb - e ci stiamo preparando per lo sciopero. In un momento così difficile, a causa della crisi, ci propinano una decisione che non ha alcun senso: costa di più e toglie il lavoro a chi faticosamente se lo è guadagnato".

La direzione generale della Asl ha sempre manifestato la sua propensione all'internalizzazione del servizio, anche perché - dopo aver effettuato un monitoraggio del costo di mercato - ha tirato le somme e non ci sarebbe alcun risparmio. Anzi maggiori spese. L'assessore regionale alla Sanità si era impegnato, anche con i sindacati a rivedere le linee guida regionali, ma al momento nulla è stato fatto. O meglio l'assessorato si è mosso per ribadire che bisogna andare in quella direzione, con un colpo di acceleratore. Il contratto tra la Asl e Sanitaservice, per il servizio informatico, scade a marzo prossimo e l'Usb teme che i tempi siano troppo stretti per fare un passo che sinora nessuno ha voluto fare.

## Sanità Salvato a 93 anni da un bravo medico

Le vicende della buona sanità vanno riportate con la stessa passione con cui affrontiamo i tanti episodi di malasànità. Il caso è capitato a nostro padre, Giacinto, 94 anni a gennaio. Ricoverato d'urgenza nel reparto di Neurologia, in seguito ad una crisi acuta, una decina di giorni fa. Poco, ormai, ci faceva sperare che potesse riprendersi, a causa della terribile concomitanza tra una patologia importante e l'età estremamente avanzata. Ed invece, la cura, la dedizione ed il conforto posti in essere dal primario del reparto, dottor Giorgio Trianni, insieme al suo staff di medici e paramedici, hanno compiuto il "miracolo" di salvargli la vita e, con il miglioramento delle condizioni generali del paziente, di avviare la pratica per il suo trasferimento in un centro di riabilitazione. Un "grazie", perciò, va al dottore Giorgio Trianni che ha dimostrato, ancora una volta, di possedere doti non comuni di competenza, conoscenza ed esperienza, accanto ad una significativa capacità organizzativa del reparto e delle risorse umane a disposizione. Esattamente quello che occorre per essere un ottimo medico e, al tempo stesso, un ottimo primario.

**Maria Teresa e Totino Prato**  
(Squinzano)

## Assistenza Pochi finanziamenti per i malati gravi

Giorni fa, la maratona televisiva di Telethon sulle reti Rai ha permesso di raccogliere più di 31 milioni di euro, che saranno destinati a sostenere la ricerca scientifica di Telethon sulle malattie genetiche rare. La generosità degli italiani è senza confini. Vi sono però tante altre malattie che esigono accorgimenti mirati dei governi centrali, perché il diritto alla salute è un caposaldo delle istituzioni democratiche. Di recente, a novembre, i malati di Sla (Sclerosi laterale amiotrofica) e altri disabili gravissimi hanno pacificamente e risolutamente protestato davanti al Ministero dell'Economia e delle Finanze, a Roma. I malati gravissimi vivono quotidianamente sulla loro pelle un dramma costante e chiedono di intervenire per creare

condizioni per una vita degna di essere vissuta. In particolare, il Comitato 16 novembre fa sentire, da sempre, una voce forte e ferma: "Siamo stanchi del rituale periodico che ci costringe a rivendicare finanziamenti, che dovrebbero essere la norma perché garantiti dalla Costituzione". La legge di Stabilità voluta da Renzi e dai ministri è molto restrittiva, rigorosissima nei tagli, andrebbe opportunamente emendata. Andrebbero fatti entrare in vigore per tutti i sofferenti i Livelli essenziali di assistenza. Politica culturale non è solo quella che concepisce rimaneggiamenti, ma anche quella che sa assicurare una decorosa gestione della malattia. Nel nostro Paese, la società civile e la politica attiva talvolta s'accapigliano su questioni bioetiche e antropologiche, che senz'altro lacerano, affasciano, aprono spazi alla discussione, alla contrapposizione dialettica. Nel caso della malattia, però, solo un atteggiamento di coesione, di solidarietà, di comprensione, di finalizzati investimenti economici, dovrebbe essere adottato da più parti. I malati di Sla necessitano tutti d'un comunicatore elettronico, di altri ausili costosi, d'una assistenza specializzata e continua. La malattia merita sempre cura, attenzione: essendo uno stadio fragile dell'esistenza, non può che ricevere il calore delle premure. La malattia deve essere vissuta con assoluta umanità e dignità. Da anni e anni, ormai, le associazioni dei malati fanno proposte legittime e motivate ai vari Ministeri, ricevendo solo promesse. La politica è la disciplina del possibile: pertanto, è auspicabile che soprattutto un tempestivo interessamento parlamentare e governativo possa sbloccare la situazione.

**Marcello Buttazzo**  
(Lequile)

## I NODI DELLA SANITÀ

# Manager Asl, avanti con le nomine

*Lunedì la decisione della giunta: Narracci a Lecce, Rossi a Brindisi, Quinto a Taranto*

di **Oronzo MARTUCCI**

Rinnovamento nella continuità: si potrebbe dire che sia questa la linea lungo la quale si sta muovendo la Regione nella scelta dei direttori delle Aziende sanitarie locali di Bari, Brindisi, Lecce, Taranto e Bat che verrà compiuta lunedì con atti di giunta che saranno immediatamente trasformati in decreti a firma del presidente Nichi Vendola.

Secondo le previsioni: Ottavio Narracci, ora direttore sanitario nella Asl di Lecce, dovrebbe assumere l'incarico di direttore generale al posto di Valdo Mellone; Stefano Rossi, direttore amministrativo nella Asl di Brindisi, dovrebbe sostituire Paola Ciannamea; Pietro Quinto, direttore generale della Asl di Matera, è destinato a sostituire Fabrizio Scattaglia alla guida della Asl di Taranto. Alla guida della Asl della provincia di Bari sarà confermato il direttore Giovanni Gorgoni, mentre nella Asl di Bari al posto di Domenico Colasanto assumerà l'incarico di direttore generale Vito Montanari, il quale ora svolge le funzioni di direttore amministrativo.

Vendola vorrebbe procedere anche alla nomina del direttore generale dell'azienda Ospedali Riuniti di Foggia, ora commissariata (in carica è Tommaso Moretti). Per quella nomina è necessario ottenere

### IL PERCORSO

Conferenza dei sindaci per il parere sui dg

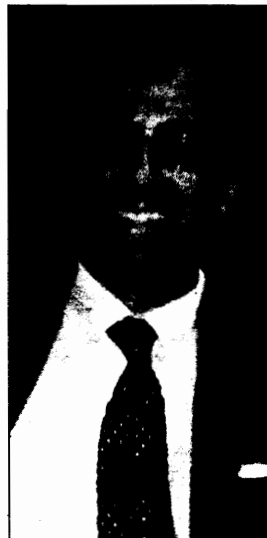
● Il direttore generale della Asl dopo aver ottenuto la nomina dalla giunta e dal presidente Vendola deve ottenere il gradimento dell'assemblea dei sindaci della provincia in cui dovrà operare. Si tratta di un parere obbligatorio per legge ma non vincolante che serve a completare il percorso di nomina. La giunta regionale spera che il parere dei sindaci possa avvenire in tempi brevi, così da permettere l'operatività dei nuovi manager a metà gennaio 2015. Toccherà ai direttori generali scegliere i collaboratori diretti: il direttore amministrativo e il direttore sanitario.

il concerto del rettore dell'Università di Foggia, che Vendola ha incontrato ieri. Il nome che sta circolando in queste ore è quello di Michele Ametta, direttore amministrativo in carica. Tutti i nuovi manager sono prestati in un elenco di 32 candidati ritenuti idonei a svolgere il ruolo di direttori generali.

Dunque, rinnovamento nella continuità, soprattutto nelle Asl di Brindisi, Lecce e Taranto, dove i manager in carica sono stati sostituiti perché or-



Ottavio Narracci



Stefano Rossi



Pietro Quinto

mai incompatibili per legge a ricoprire quell'incarico. Vi è una legge regionale che impedisce ai pensionati di ricoprire incarichi di direzione in aziende pubbliche. Ed è il caso di Mellone, Ciannamea e Scattaglia. Mellone tra l'altro non ha neppure presentato domanda per essere inserito nell'elenco degli idonei, mentre Ciannamea e Scattaglia lo hanno fatto.

Alcune organizzazioni sindacali e consiglieri regionali avrebbero preferito un radica-

le cambiamento alla guida delle Asl, così da estromettere dagli incarichi sia i direttori generali che i direttori amministrativi. Ma una scelta di questo genere sarebbe suonata come smentita di un lavoro svolto nei 3 anni e mezzo precedenti dai manager che furono nominati dalla stessa giunta Vendola. E allora, avanti con il rinnovamento della continuità.

«Ora ciò che conta è mettere i direttori generali nelle condizioni di operare in piena autonomia e con la massima re-

sponsabilità», ha sottolineato l'assessore alle Politiche della salute Donato Pentassuglia. «Ci sono problemi da affrontare nei vari territori, problemi che non possono attendere e che abbisognano di manager che siano nei pieni poteri», ha aggiunto Pentassuglia. Allo stato invece i direttori generali, i cui contratti sono scaduti a metà del mese di novembre, sono in carica in regime di prorogatio e quindi sono abilitati solo a porre in essere atti relativi all'ordinaria amministrazione.

### LA SCHEDA



Donato Pentassuglia

6

I direttori generali da nominare in Puglia

22

Il giorno di dicembre destinato alle nomine

32

I manager ritenuti idonei per l'incarico



L'EMERGENZA

Dalla Regione i fondi per estendere l'indagine epidemiologica sui danni dell'inquinamento

# Rifiuti e tumori, 5 milioni per indagare

● Controlli a tutto campo soprattutto su donne e bambini, screening sanitari mirati per esplorare il nesso tra insorgenza di malattie tumorali e inquinamento: sarà estesa anche a Lecce e Brindisi l'indagine epidemiologica prevista per Taranto. La Regione Puglia, infatti, ha trovate nelle pieghe del suo bilancio 5,2 milioni di euro, necessari per affinare la lente anche sulle province salentine.

Per quella jonica, invece, si potrà contare sugli 8.069.000 euro già previsti nel decreto Terra dei Fuochi del 5 febbraio scorso, il provvedimento con il quale il governo ha esteso la ricerca sanitaria non solo alle aree campane ma anche a Taranto e Stabia, le città più esposte ai fumi dell'Iva e dell'intero polo produttivo intorno.

Di colossi industriali, però, ce ne sono anche a Brindisi. La centrale a carbone dell'Enel, a Cerano; il petrolchimico in mano a Versalis e Syndial, società figlie dell'Eni, che

## Screening anche nel Salento su uomini, donne e bambini

qui controlla anche la centrale a gas di Enipower. C'è poi la farmaceutica, con la Sanofi Aventis; la Basell, il più grande produttore mondiale di polipropilene; la Chemgas e i depositi di propano; la discarica di fanghi industriali mai bonificata, la Micorosa. Tutte queste attività produttive hanno impatti sulla salute? Ad oggi, l'Istituto di Fisiologia Clinica del Cnr di Lecce ha elaborato, ad esempio, dati preoccupanti sulle anomalie congenite al cuore nei neonati. Ma Brindisi è anche la città in cui, stando al rapporto dell'Agenzia Europea sull'Ambiente, ogni anno si producono danni sanitari per 700milioni di euro. E ciò che è certo è che nella sua aria ci

sono inquinanti quali il biossido di azoto e di zolfo, il monossido di carbonio, l'ozono, il particolato, metalli pesanti e composti organici, diossine e furani, policlorobifenili e idrocarburi policiclici aromatici (Ipa).

Che cosa possano provocare è il vero nodo ora da districare. Se lo chiede anche Lecce, da tempo, visto che, sulla base degli studi condotti sempre dal Cnr, subisce l'effetto imbutto dei fumi industriali, a causa dei venti dominanti da nord. Ecco perché l'indagine epidemiologica è necessaria, per capire se e in che misura i picchi di tumore siano dovuti a problemi ambientali, che, soprattutto nel Basso Salento, si identificano poi con le discari-



Carabinieri del Noe durante gli scavi nella cava di Castrignano del Capo dove ieri sono stati trovati gli scarti dei calzaturifici (foto sotto)

che sotterrate di rifiuti pericolosi. L'anomalia è nota: Lecce è la prima provincia d'Italia per mortalità maschile per cancro al polmone. Nel Capo di Leuca, invece, si registra l'exploit dei tumori alla vescica negli uomini e al collo dell'utero nelle donne.

C'era tutto ciò sul tavolo della Conferenza Stato-Regione convocata due giorni fa. E si è discusso di questo anche il 3 dicembre scorso, a Roma, dove i parlamentari democratici Salvatore Capone ed Elisa Mariano hanno incontrato i vertici dell'Istituto Superiore di Sanità e il sottosegretario del Ministero della Salute, Vito De Filippo.

L'incertezza sui fondi, ora, è superata. L'ipotesi era diramata una parte dei soldi destinati a Taranto anche sul resto della bassa Puglia. Si è andati ad attingere direttamente dal bilancio regionale. La prospettiva è avviare l'indagine già agli inizi del 2015.

T.Col.

### CASTRIGNANO DEL CAPO

## Nella cava gli scarti dei calzaturifici: sigilli e due indagati



● Un nuovo cimitero di scarti di lavorazione del calzaturificio a due passi dal Capo di Leuca? Ieri mattina i carabinieri del "Nucleo operativo ecologico" (Noe) hanno scavato nelle campagne fra Castrignano e Giuliano (frazione di Gagliano del Capo), di proprietà di due fratelli pensionati finiti sul registro degli indagati per stabilire se è vero che si siano prestati a nascondere i veleni della produzione in grande serie di scarpe, all'ombra dell'occupazione garantita a migliaia di salentini fino a qualche anno fa. E in una vecchia cava, dove si estraeva il tufo fino a 30 anni fa, sono cominciati a spuntare pellami, nastri, residui di colla e altro materiale. E cioè anche macerie di demolizioni edili, elettrodomestici, pneumatici e rifiuti solidi urbani.

In questa zona impervia e isolata estesa per circa 1.500 metri quadrati, l'escavatore proseguirà anche oggi e nei prossimi giorni nella ricerca di riscontri a una verità che ha cominciato ad emergere sin dai primi colpi di benna. Da qui l'esigenza di mettere i sigilli. Sembrano fondate, insomma, le indicazioni fornite da una persona che ha raccontato di aver visto dei camion arrivare davanti a quella cava e scaricare quei materiali che, diversamente, sarebbero dovuti finire

in discariche autorizzate con i relativi costi di smaltimento.

Un via vai risalente a qualche anno fa. Ma se ne parla solo ora grazie all'accresciuta attenzione al problema di dare una risposta al dubbio se i calzaturifici abbiano sotterrato tonnellate di veleni nel Basso Salento: chi fu testimone di quegli scempi parla solo oggi. Solo ora che è in corso l'inchiesta per gestione illecita di rifiuti condotta dal pubblico ministero Elsa Valeria Mignone con i carabinieri del Noe. Una persona, ad esempio, fece scoprire nella scorsa primavera a Patù, in contrada "Fozzo Volito", una discarica con resti della lavorazione di calzaturifici. Su alcuni pezzi di nastro adesivo, come quello usato negli imballaggi, era impresso il nome dell'azienda che fece da capofila al boom del calzaturificio, la "Filanto". Due discariche distanti qualche chilometro, quelle di Castrignano e di Patù, sono finite nella stessa inchiesta.

Oggi si riprenderanno gli scavi e i carotaggi, come disposto dal decreto di ispezione d'urgenza emesso dal magistrato. Ed è probabile che i controlli riguarderanno anche altre zone del Basso Salento. Poi si farà il punto per capire se e chi dovrà pagare le bonifiche delle discariche abusive.

**CURSI**

Tragico tamponamento sulla via per Melpignano. L'uomo aveva 79 anni

# Anziano in bici muore travolto dal suo medico

di Federica SABATO

Ricostruire la dinamica di questo incidente sarà un lavoro arduo per i carabinieri della stazione di Corigliano d'Otranto e per i colleghi della Compagnia di Maglie. Di certo c'è solo che un uomo di 79 anni, Rocco Siciliano, pensionato di Corsi, ha perso la vita dopo essere stato travolto da un'Alfa Romeo Giulietta, alla cui guida vi era un medico di base, anch'egli di Corsi. Il suo medico curante.

Il sinistro è avvenuto giovedì pomeriggio sulla provinciale 36 che collega Melpignano con Corsi. Secondo una prima ricostruzione, pare che l'anziano stesse facendo ritorno a ca-

sa in sella alla sua bicicletta, quando a un certo punto sarebbe stato tamponato dal professionista alla guida dell'Alfa. Il medico, ad incidente avvenuto, per non perdere tempo prezioso non ha allertato il 118, ma con la propria vettura ha accompagnato l'anziano ferito presso l'ospedale "Ignazio Veris Delli Ponti" di Scorrano.

Il 79enne, le cui condizioni in un primo momento non erano apparse particolarmente cri-



tiche, è stato quindi tempestivamente soccorso e, una volta giunto presso il nosocomio, sottoposto a tutti gli accertamenti e alle cure del caso. Col passare del tempo, però, l'anziano si è aggravato, tanto che i medici, dopo aver avvisato la famiglia, hanno ritenuto opportuno sottoporlo ad un intervento chirurgico, durante il quale il suo cuore non ha retto e ha smesso di battere.

## Soccorso inutile

È spirato in ospedale dove l'aveva portato lo stesso dottore

I carabinieri sono stati avvisati dal personale medico, solo dopo che Rocco Siciliano è spirato. Nel frattempo i mezzi coinvolti nel sinistro erano stati rimossi dall'asfalto, il che rende più difficile ricostruire l'esatta dinamica di quello che è successo.

I carabinieri della stazione di Corigliano d'Otranto hanno comunque effettuato i rilievi fotografici e poi avvisato il pubblico ministero di turno. Quest'ultimo ha ordinato il sequestro dell'auto e della bici e disposto che sul corpo dell'anziano, ora presso la camera mortuaria dell'ospedale di Scorrano, venga effettuato un esame esterno cadaverico.

Sabato 20 dicembre  
2014**CAMPI**

La soluzione del giallo affidata dal pubblico ministero al medico legale Roberto Vaglio

# Morì durante una Tac: indagati 4 medici e un infermiere

● Fu il liquido di contrasto a causare la morte? La risposta arriverà dagli esami di laboratorio sui campioni di sangue e di organi prelevati ieri dal medico legale Roberto Vaglio nel corso dell'autopsia sul corpo di Leonardo Cassone, 72 anni, di Campi Salentina. Si tratta del paziente deceduto il 10 dicembre scorso nell'ospedale "Vito Fazzi" di Lecce dopo 12 giorni di degenza. E l'esposto presentato dai suoi familiari con l'avvocato Paolo Spalluto ha dato il via all'inchiesta che vede quattro medici e un infermiere iscritti sul registro degli indagati con l'accusa di omicidio colposo ipotizzata dal pubblico ministero Massimiliano Carducci per stabilire se il decesso sia stato la conseguenza di qualche errore nella terapia e nella gestione degli esami.

Nessun chiarimento è arrivato ieri dall'autopsia. Nè poteva arrivare, visto che se è vero che c'è stata una reazione allergica al liquido di contrasto somministrato prima di effettuare la Tac, questo non può essere individuato dall'esame autoptico ma dalle analisi di laboratorio.

Tempo due mesi e il dottore Vaglio consegnerà al pubblico ministero titolare dell'inchiesta la relazione che stabilirà se Cassone è deceduto o meno in consequen-

## L'indagine

L'esposto presentato dai familiari della vittima. Il dubbio: a uccidere l'uomo fu il liquido di contrasto?



Il medico legale Roberto Vaglio

za di una reazione allergica. Il parere del medico legale metterà il magistrato nelle condizioni di decidere quale impronta dare alle indagini: se chiedere l'archiviazione oppure disporre nuovi accertamenti.

La ricostruzione fornita dai parenti è drammatica. Ma, come vuole la prassi, deve essere verificata: non sarebbero stati avvertiti della somministrazione del liquido di contrasto proprio quella mattina 10 dicembre quando la Tac sarebbe stata l'ultimo esame prima che il paziente lasciasse l'ospedale. E non trovarono traccia di un consenso scritto dato da Leonardo Cassone.

Gli indagati hanno nominato il dottor Alberto Tortorella loro consulente e sono difesi dagli avvocati Angelo Pallara, Anna Inguccio e Amilcare Tana.

ieri la cerimonia di consegna al "Fazzi"

# Un ecografo per oncologia



● Un ecografo di nuova generazione, un bando per un biologo, nuove camere sterili, l'attivazione dei trapianti da donatore. Tempo di bilanci nel reparto di Ematologia del Polo oncologico del Fazzi, ieri mattina, con il direttore dell'unità operativa, Nicola Di Renzo, e il direttore sanitario Giampiero Frassanito a dare a Cesare quel che è di Cesare: il plauso alle associazioni di volontariato (Ail Lecce e Angela Serra) per l'apporto al reparto. Una folta platea di pazienti, ex pazienti, i familiari ha ascoltato i risultati di un anno di attività. Fiore all'occhiello, l'ecografo di ultima generazione, donato dall'Ail, che permette di fare l'esame addominale, ma anche cardiaco. «Mi ritengo molto fortunato – ha chiosato Di Renzo – perché ben due associazioni di volontariato aiutano il nostro reparto e permettono di fare cose che altrimenti non si farebbero. Penso, ad esempio, al servizio di accoglienza che abbiamo potuto attivare grazie all'associazione Angela Serra e che non ci sarebbe perché questa figura professionale non è prevista nella pianta organica della Asl». E non solo. Anche l'assistenza domiciliare si basa sul fondamentale apporto dell'Ail che vede impegnata anche un medico del reparto e due infermieri. Intanto si "corre", a Ematologia. Frassanito ha annunciato che l'accreditamento del reparto e del centro trasfusionale sono una priorità del presidio e di pari passo cammina la prossima apertura delle camere sterili per il post trapianto che dovrebbero essere agibili dalla primavera prossima. Di Renzo ha chiesto scusa "se per i trattamenti in Day hospital dovette sopportare attese un po' lunghe e nella sala affollata. Gli accessi in Day hospital stanno crescendo in modo esponenziale e questo è un segno positivo: vuol dire che la possibilità di sopravvivenza e guarigione è cresciuta molto".

**M.Mon**



RS / LA CULTURA

Efficace, chiaro e molto sintetico è il latino la lingua ideale di Twitter

IVANO DIONIGI



ALLE 19 RSERA SUL TABLET  
TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC  
CON REPUBBLICA+  
L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

RS / LO SPORT

L'Inter recupera 2 gol alla Lazio  
oggi la sfida Juve-Napoli a Doha

NELLO SPORT

## Berlusconi e il Colle "Non metterò veti a un candidato Pd"

> Parla il leader di Forza Italia: un presidente garante  
> Intervista ad Alfano: non decide il partito del premier

LE IDEE

Le vittorie della tartaruga Angela Merkel statista dell'anno

TIMOTHY GARTON ASH

NEL 2014 la battaglia per il futuro dell'Europa è stata combattuta fra due leader: il presidente russo Vladimir Putin e la cancelliera tedesca Angela Merkel. Le differenze fra i due sono marcate come più non potrebbe essere. Da un lato l'uomo russo, machista, militarista, seguace della menzogna spudorata in stile sovietico (soldati russi in Crimea? Quali soldati?), un rancoroso nazionalista post-imperiale che in una recente conferenza stampa ha paragonato la Russia a un orso accerchiato. Dall'altro lato la donna tedesca, che privilegia i progressi graduali, parla in modo semplice e tranquillo, cerca di costruire un consenso ampio, punta soprattutto sulla forza economica e pilota pazientemente una tartaruga europea multinazionale, che si muove lentamente e mette in comune la sua sovranità. I metodi del XIX secolo a confronto con quelli del XXI.

SEGUE A PAGINA 27

CLAUDIO TITO

IL PROBLEMA non sono le radici politiche. Ma chesia un presidente della Repubblica equilibrato, un garante. Niente pregiudiziali, nemmeno nei confronti di un rappresentante del Pd. O di quella area. Silvio Berlusconi cambia lo schema di gioco. Ogni volta che negli ultimi venti anni si è eletto il capo dello Stato, il palletto piantato con forza è stato sempre lo stesso: non uno di sinistra. Adesso la tattica viene rivoluzionata.

A PAGINA 2  
CIRIACO, D'ARGENIO E ROSSO ALLE PAGINE 3 E 4

L'economia

Alla Camera una manovra blindata  
Ma i tecnici: rischio infrazione Ue

OCCORSIO E PETRINI ALLE PAGINE 6 E 7

ZINGARETTI: INIZIAMO A TAGLIARE I CENTRI DI SPESA  
"Le Regioni sono troppe  
un piano per accorparle"

FEDERICO FUBINI

IL SUO obiettivo esplicito è una netta sforbiata al numero delle Regioni. Quelle di oggi, dice, riflettono una suddivisione anacronistica del territorio italiano. Per arrivarci però Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, propone una tappa intermedia: senza bisogno di nuove leggi, le regioni inizino subito a mettere in comune per grandi aree del Paese alcuni dei mestieri che fanno ciascuna solo per sé. Zingaretti ha ereditato una Regione in default. Da allora ha ridotto la spesa di un miliardo e chiuso dodici società controllate, ma la situazione resta fragile.

A PAGINA 9

UN ALTRO AGENTE UCCISO IN FLORIDA. OBAMA: INGIUSTIFICABILE



Un poliziotto depone un mazzo di fiori nel luogo in cui sono stati uccisi i due agenti

## La rabbia dei poliziotti d'America: de Blasio, ci sparano per colpa tua

ALBERTO FLORES D'ARCAIS

UN GRUPPO di poliziotti che volta la schiena al passaggio del sindaco. L'immagine simbolo di New York City, nel "day after" del duplice omicidio a sangue freddo di due agenti del Nypd, è quella di una frattura grave nelle istituzioni della metropoli. Bill de Blasio è sotto accusa.

ALLE PAGINE 12 E 13 CON UN ARTICOLO DI ANTONELLO GUERRERA

L'ANALISI

L'odio corre sui social

VITTORIO ZUCCONI

IL SANGUE chiama sangue e «oggi molte mani grondano sangue» grida il leader del sindacato di polizia di New York, Pat Lynch, davanti alle bare dei due agenti ammazzati per vendicare i «fratelli» neri.

WASHINGTON

A PAGINA 15

RS / LA COPERTINA

Cuba cerca un'altra utopia senza Fidel



BERNARDO VALLI

N ESSUNO ti fa la domanda, anche se è negli sguardi. Nessuno ti chiede se sei venuto per il funerale della rivoluzione, o per la festa della pace. Per tutte due, è evidente, avresti voglia di rispondere. Senti subito l'interrogativo silenzioso, insistente, colmo d'ansia, anche negli incontri casuali. Chi ha vinto e chi ha perso? Vorrebbero saperlo persino a Miramar, quartiere dell'Avana privilegiata, dove abita gente benestante di solito convinta di sapere anche quel che non sa. Ha vinto la ragione, è altrettanto evidente. Questa è l'altra mia risposta.

Barack Obama ha la sua parte di quella ragione: cerca di liberarsi di una sinistra persecuzione durata troppo a lungo, che non fa onore al suo paese. Raúl Castro amministra invece il fallimento del suo comunismo tropicale. Di solito chi fallisce subisce un'altra sorte. Armato pure lui di una parte di ragione, per ora l'ha scampata. Ma siamo mosolitanto all'inizio. Nel '61 capitò a Cuba in primavera. Poco dopo fu proclamata la Repubblica socialista.

ALLE PAGINE 28 E 29  
CON UN ARTICOLO DI GIAMPAOLO CADALANU

Ai nostri clienti e a quelli che lo diventeranno, auguri di Buone Feste da Sara, Sara Vita e da tutti gli Agenti.

ANCHE A NATALE, E TEMPO DI USARE LA TESTA.

LA STORIA  
Il Papa ha aperto le porte dei conventi adesso ospitano 15mila profughi

PAOLO RODARI  
QUANDO il 10 settembre 2013, in visita al Centro Astalli, Francesco ha detto che i conventi vuoti non devono diventare alberghi per guadagnare soldi perché sono «per la carne di Cristo che sono i rifugiati», suor Emerenziana Bolledi è saltata sulla sedia. Ha ricordato quando era novizia alla fine del '43.

A PAGINA 23

IL CASO  
Incendio doloso con molotov ritardi sui treni tra Roma e Firenze

ALLE PAGINE 10 E 11

L'AMBIENTE  
Torrido 2014 mai così alta la temperatura del Pianeta

GIOVANNI SPATARO  
LA FEBBRE della Terra cresce senza sosta e il 2014 segnerà il record per il riscaldamento del Pianeta. Secondo i dati dello statunitense National Oceanic and Atmospheric Administration, tra gennaio e novembre la temperatura media globale ha superato di 0,68 gradi la media del XX secolo, pari a 14 gradi.

A PAGINA 33

VAURO SENESI  
TOSCANI INNAMORATI

Se vogliono e ritrovano come solo noi sa fare. Se vogliono e grazioso.

GIAMPAOLO VERRONESI  
PIEMONTE

**IL SEQUESTRO / AVEVA UN VINCOLO DI ESCLUSIVA**

# Visitava i pazienti fuori dall'ospedale medico denunciato

**E'** STATO incastrato dalle fatture che rilasciava ai pazienti visitati nel suo studio privato di Molfetta. Secondo l'accusa non avrebbe potuto farlo perché aveva firmato con l'Asl di Bari un contratto di "esclusività" impegnandosi a non esercitare la libera professione se non all'interno dell'azienda ospedaliera di appartenenza, il cosiddetto regime intramoenia, oppure all'esterno ma rispettando determinate condizioni imposte dalla legge, (intramoenia allargata), godendo delle indennità incentivanti previste per i dirigenti sanitari pubblici. A Vincenzo Massari, 56 anni, in servizio all'ospedale "Sarcone" di Terlizzi il gip del tribunale di Trani Rossella Volpe ha sequestrato circa 40mila euro, pari alle indennità indebitamente riscosse. Il professionista, secondo quanto accertato dalle indagini dei militari della guardia di finanza coordinati dal magistrato della procura di Trani Antonio Savasta che ha fatto ascoltare oltre 150 pazienti, con una partita IVA attiva da più di dieci anni (che non avrebbe mai comunicato alla Asl di appartenenza), esercitava di fatto attività in regime di "extramoenia". I militari delle Fiamme gialle



hanno accertato che il medico, oltre ad usufruire indebitamente dei benefici economici previsti per gli "esclusivisti", aveva effettuato visite "private" anche nei periodi in cui risultava assente dall'ospedale di Terlizzi per malattia o corsi di aggiornamento, incassando le parcelle dai suoi clienti, con un ingiusto profitto a danno del Servizio sanitario nazionale. Il medico è stato denunciato per truffa aggravata e continuata ai danni dello Stato e falsità ideologica. La sua posizione è stata inoltre segnalata anche alla Corte dei Conti di Bari per gli eventuali profili di responsabilità contabile e amministrativa in termini di "danno erariale".

(g.d.b.)

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02.62821  
Roma, Via Campanella 39 C - Tel. 06.688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02.63767510  
mail: servizioclienti@corriere.itSEGNANA  
DISTILLATORI DAL 1800

## Oggi la Supercoppa Inter, pari in rimonta: 2-2 con la Lazio

Servizi, pagelle e analisi  
da pagina 46 a pagina 49



### Mercati

Dalle azioni alla casa  
tutte le opportunità  
per guadagnare nel 2015

I servizi nell'inserto  
che torna in edicola il 12 gennaio

SEGNANA  
Inaspettamente  
grappa.



## QUIRINALE ANALISI DI UN RUOLO

di Sabino Cassese

Il presidente del Consiglio dei ministri si è chiesto, qualche giorno fa, «cosa servirà all'Italia nei prossimi sette anni». Mi pare la domanda giusta. Non «chi andrà al Quirinale, ma «che cosa» ci aspettiamo dal prossimo presidente.

Per rispondere a questa domanda, proviamo a fare un bilancio dell'ultimo ventennio. In 22 anni, abbiamo avuto 3 presidenti della Repubblica, 15 governi, 7 elezioni politiche. Durante la presidenza Napolitano si sono succeduti 5 governi e 2 elezioni politiche. L'instabilità della politica (un governo nuovo ogni anno e mezzo, in media) ha richiesto ai presidenti dell'ultimo ventennio un impegno straordinario. Essi sono i gestori delle crisi, e il frequente succedersi di crisi ha accentuato il ruolo dei presidenti come perno intorno al quale gira l'intera politica italiana.

La modificazione della formula elettorale in senso maggioritario avrebbe dovuto rendere meno rilevante la scelta presidenziale del capo del governo e, quindi, la gestione delle crisi. Si osservò, a suo tempo, che persino le consultazioni che precedono l'incarico di formare un governo sono un rituale inutile, se il popolo stesso ha scelto la maggioranza parlamentare e il suo «leader».

Come è potuto accadere, dunque, che i presidenti della Repubblica degli ultimi vent'anni abbiano svolto un ruolo tanto importante nell'imprimere un indirizzo alla politica, siano divenuti — come osservato da uno dei nostri maggiori costituzionalisti — i titolari dell'indirizzo politico-costituzionale?

continua a pagina 10

Tensioni razziali Obama: delitti senza giustificazione. Florida, un'altra vittima in uniforme

## New York, rivolta degli agenti

Poliziotti uccisi, proteste contro il sindaco de Blasio: è anche colpa sua

Nelle mani dell'Isis



### «Quel piccolo tra i soldati è il mio bambino rapito»

di Giusi Fasano

Lo ha riconosciuto in un'immagine diffusa da un sito jihadista: «Riportatemelo». Quel bimbo (foto sopra), per Lidia Solana Herrera, è Ismail, 3 anni, portato dal padre Ismar Mesinovic dal Belunese in Siria, nelle mani dell'Isis.

alle pagine 22 e 23 **Olimpio**

Domenica con le bandiere a mezz'asta. New York si risveglia dopo l'assassinio brutale di due agenti da parte di un ragazzo di colore con la polizia in preda alla rabbia. Quando il sindaco de Blasio si presenta in ospedale per onorare le vittime, i colleghi degli agenti gli voltano le spalle in polemica con le passate dichiarazioni del primo cittadino sulla polizia: «È anche colpa sua». Obama: delitto senza giustificazione.

alle pagine 2 e 3 **Sarcina**

LO SCRITTORE ACIMAN

### «Città divisa ma ora nessuno vuole il caos»

di Viviana Mazza

«La polizia non può continuare a fare ciò che ha fatto. Ma gli agenti ora si vedono trattati come se fossero tutti dei violenti». A dirlo, in un'intervista al *Corriere*, è lo scrittore André Aciman. «Dal sindaco de Blasio si sono sentiti trascurati ed eccessivamente criticati».

a pagina 3

a pagina 32

LEGGE DI STABILITÀ

## Una stangata sulle partite Iva La delusione dopo la manovra

di Dario Di Vico

edotte e abbandonate: così si sentono le partite Iva, dopo che dal governo Renzi — su contributi Inps e sul regime dei minimi — giungono scelte che contraddicono la volontà, espressa a parole, di voler aprire alle istanze del lavoro indipendente.

a pagina 13

● GIANNELLI

UNA DOMENICA DI SPOT



a pagina 13

IL PREMIER «SUL COLLE NIENTE VETI, MAGGIORANZA AMPIA»

## Renzi critica i giudici Cantone: ora fare di più contro la corruzione

«I magistrati scrivano le sentenze, non comunicati stampa». Il premier Renzi parla del Quirinale («Serve una maggioranza ampia») e risponde alle critiche dell'Anm sulla legge anticorruzione. E il presidente dell'Authority Raffaele Cantone al *Corriere* commenta: «Si poteva fare di meglio ma è un passo avanti».

alle pagine 6 e 9 **Melli, Piccolitto**GIUSTIZIA. TROPPI ERRORI  
NORME CONFUSE  
PASTICCI EVIDENTI

di Luigi Ferrarella

Sulla giustizia, il quadro delle misure in cantiere è ancora allo stato gassoso: e troppe delle norme approvate sono pasticciate.

a pagina 33

# GODITI LA VITA

IGOR  
Gorgonzola

MA COME FANNO A FARLO COSÌ BUONO?

## Così il prefetto scelse la coop di Buzzi

Mafia capitale, la lettera scritta nel giorno dell'incontro con il capo della «29 giugno»

CONTI PUBBLICI

### Lo strano affare con gli australiani per i bus di Roma

di Sergio Rizzo

Da seimila a 375 mila euro in soli 18 mesi: è l'aumento di valore registrato dal pacchetto azionario di una società di bigliettazione dell'Atac di Roma, ceduta nel 2012 da un manager vicino ad An a una impresa australiana.

a pagina 5

di Firenze Sarzanini

Il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro finora ha sempre smentito, anche davanti alla commissione Antimafia. Ma spunta una lettera scritta il 18 marzo scorso con cui la prefettura da lui guidata diede il via libera alla stipula di una convenzione con la cooperativa di Salvatore Buzzi per la gestione dell'emergenza legata all'arrivo dei profughi a Castelnuovo di Porto. Proprio quel giorno Pecoraro aveva incontrato Buzzi.

a pagina 5

LE CARTE SEGRETE:

### Kissinger pensò di usare le bombe per colpire Cuba

di Ennio Caretto

Il 24 marzo 1976 l'allora segretario di Stato americano Henry Kissinger, dopo il fallimento della distensione con Castro, ordinò di preparare un piano di guerra contro Cuba. A rivelarlo documenti appena svelati.

a pagina 17



DESERT BOOT

CLASSICORIGINALS.COM

ORIGINALS

NEI CLASSIC BOOT E NEI CLASSIC ORIGINALS PER INFORMAZIONI: 06-47-91-80-91 (L) 06-47-91-80-91 (R) 06-47-91-80-91

## Primo piano | Il caso

## L'INTERVISTA RAFFAELE CANTONE

«Corruzione, ora corsia rapida  
Ma si poteva fare di meglio»

ROMA Da presidente dell'Authority Anticorruzione, Raffaele Cantone ha evitato giudizi «avventati» sulle nuove norme in arrivo.

**Ma ora che l'Associazione nazionale magistrati, di cui lei è stato dirigente, critica il premier, presidente Cantone: ha ragione Renzi o l'Anm?**

«Sono iscritto all'Anm da quando ero uditore. Sono stato presidente di quella napoletana. Non ho mai pensato di stracciare la tessera. E difendo la scelta dell'Anm di far sentire la propria voce, non solo sul piano strettamente sindacale, ma su questioni politiche».

**Però?**  
«Non era una mera premessa. Ci credo davvero. È già accaduto nel passato per la lotta alla mafia».

**Detto questo?**

«Detto questo la critica al singolo disegno di legge, di cui ancora nessuno per altro ha letto il testo, credo non tenga conto che il governo in questo anno ha fatto cose importanti».

**Si riferisce alla sua Autho-**

## Le misure

● Il 12 dicembre il Consiglio dei ministri ha presentato il pacchetto anticorruzione: è affidato a un ddl, non a un decreto

● Il testo prevede pene più severe per la corruzione propria: da 6 a 10 anni

● Sarà possibile patteggiare solo se si restituisce il malto

● Tra le misure in arrivo in Aula anche quella per allungare i tempi di prescrizione

rity?

«Veramente mi riferivo al fatto che abbiamo finalmente il reato di autoriciclaggio e che contro il voto di scambio politico-mafioso abbiamo un testo di legge che il capo della Direzione nazionale antimafia ha definito perfetto».

**Aumentare le pene per la corruzione non basta dice l'Anm. Se il ddl è come gli annunci, le piacerà?**

«Poteva essere qualcosa di meglio. Però è un passo avanti rispetto al passato. La valutazione deve essere complessiva, altrimenti si sbaglia la prospettiva».

**Non sarebbe stato meglio un decreto?**

«No, penso che il disegno di legge sia una scelta corretta non solo perché in materia penale è meglio, ma anche perché il testo può essere arricchito in Parlamento».

**E se si arena di nuovo?**

«No, il governo deve attivarsi per una corsia che sia più veloce possibile. È assolutamente urgente».

**Tecnicamente l'intervento sulla prescrizione è debole?**



## Magistrato

Raffaele Cantone, 51 anni, di Napoli, in magistratura dal 1991, dal 1999 nell'Antimafia campana, dove si è occupato di camorra, dal 2007 al lavoro presso la Corte di cassazione. A marzo di quest'anno è nominato da Renzi presidente dell'Authority nazionale Anticorruzione, da maggio è a capo della task force su Expo 2015 (LaPresse)

»

Il passo avanti c'è ma servono misure premiali per chi collabora

Sulle intercettazioni si dovrebbe usare la normativa dei reati di mafia

«La prescrizione va modificata. Questo è certo. In commissione Giustizia, fra l'altro presieduta da una ex magistrato, c'è un testo di riforma assolutamente positivo. In questo senso la scelta del ddl è corretta. Così pure sarebbe meglio ampliare lo strumento per fare emergere la corruzione con misure premiali per chi collabora. E poi c'è da fare un intervento sulle intercettazioni».

## In quale direzione?

«Utilizzare la stessa normativa dei reati di mafia. In parlamento poi il testo si può arricchire con la riforma del falso in bilancio, la prescrizione, il codice degli appalti. Sono tutte riforme che, volenti o nolenti, sono già all'esame della Camera».

**Renzi ha chiesto ai magistrati meno parole e più sentenze. Da ex pm come l'ha vissuta?**

«I processi troppo lunghi sono frutto di errori normativi che si accorpiano a deficienze organizzative. La magistratura, se è corretta, lo deve dire. Non dipende dal singolo magistrato, ma un pezzo di responsabilità è anche nella organizzazione degli uffici».

**Tutti usano la sua nomina all'Anticorruzione come prova delle buone intenzioni del governo. Come vive la cosa?**

«Un po' mi inorgoglisce, un po' mi spaventa».

**Non teme di diventare una sorta di «foglia di fico»?**

## Le Regioni

Emilia e Calabria, più di un mese per il via ai consigli

Nonanche per Camera e Senato si è dovuto aspettare tanto. I consigli regionali di Calabria ed Emilia-Romagna si riuniranno per la prima volta il 29 dicembre, più di un mese (35 giorni) dopo le elezioni che hanno visto, accanto alla vittoria di Oliverio e Bonaccini, la netta affermazione dell'astensione. Dopo le Politiche 2013 sono passati 17 giorni, la metà del tempo, per la prima riunione del Parlamento: quasi mille scranni, contro i 50 emiliani e i 30 calabresi. Sono gli statuti a dettare i tempi, lunghi, del passaggio di consegne: bisogna aspettare la proclamazione della nuova assemblea, poi un minimo di 15 giorni per la convocazione e altri 5 per la prima seduta. Più di un mese per gli scatononi e per mettere al lavoro due Regioni dove, con l'addio degli ex governatori, Scopelliti ad aprile ed Errani a luglio, manca una guida già dall'estate. E si dovrà attendere anche che i passi Natale per vedere i nuovi consiglieri in aula. Intanto oggi Bonaccini presenterà la giunta. Per la squadra di Oliverio bisogna attendere: vuole prima modificare le norme dello statuto sulla formazione della giunta. Già, gli statuti si possono cambiare.

Renato Benedetto

»

Difendo la scelta dell'Anm di farsi sentire su questioni politiche. Tenga però conto delle cose importanti fatte

«Non sono Superman. Gli strumenti che sono stati forniti all'Authority sono importanti. Era composta da 20 persone, ora da 300. Ma se qualcuno pensa che in tempi brevi possiamo risolvere un problema così enorme è fuori dal mondo. Le responsabilità me le prendo tutte, ma non voglio portarmi sulle spalle fardelli che non mi competono».

**Ma cosa spera di poter riuscire a fare?**

«Alcuni piccoli passi sono stati fatti. Lo abbiamo visto in alcuni passaggi della vicenda Mose, per la prima volta si è potuto commissariare il Consorzio Venezia Nuova. O nella vicenda Expo. In sei mesi abbiamo dato una diversa impostazione della vigilanza sugli appalti e le stazioni appaltanti. Certo non ho la bacchetta magica».

**Pensa che la vicenda Mafia Capitale possa accelerare una soluzione o no?**

«Ha causato una grande indignazione. Ma noi siamo il Paese delle monetine e dei cappi, però dopo un po' la gente si stanca e tutto torna come prima. Noi non abbiamo bisogno di indignazione, ma di impegno costante».

**Pensa davvero che dipenda dagli italiani e non da chi ha ruoli di responsabilità?**

«La corruzione è un tassello di un affresco più ampio. Ciascuno deve fare la propria parte».

Virginia Piccolino





Non è un Natale uguale agli altri: per la crisi, il lavoro che non c'è e le incertezze sul futuro. Ma è un Natale in cui parole come condividere, responsabilità e solidarietà aiutano a non arrendersi al peggio. Ci sono esempi straordinari di umanità e di riscatto che meritano di essere conosciuti e raccontati: il «Corriere» lo fa ogni giorno con il blog Buone notizie e con il canale Sociale e lo farà il primo gennaio con un inserto speciale, «Buongiorno, Italia», distribuito in alcune piazze dai volontari e leggibile sul tablet. Ma per trovare storie che danno speranza, in Italia e nel mondo, c'è soltanto l'imbarazzo della scelta. Ne raccontiamo qualcuna nell'imminenza del Natale e dell'anno nuovo, invitando i lettori a segnalarne altre, perché in queste storie ci sono esempi imitabili che aiutano ad avere fiducia



Papà so che l'università costa, ma fammi fare ingegneria come te. La mia protesi fa schifo. Studio e le faccio io



Nessuno pensava all'estetica. Ma io lo sapevo cosa significa avere un bastone al posto di un polpacchio



Una protesi è una sfida da superare, ma è anche un segno distintivo. Ti ci devi riconoscere e noi lo facciamo

## STORIE DEL NATALE SOLIDALE

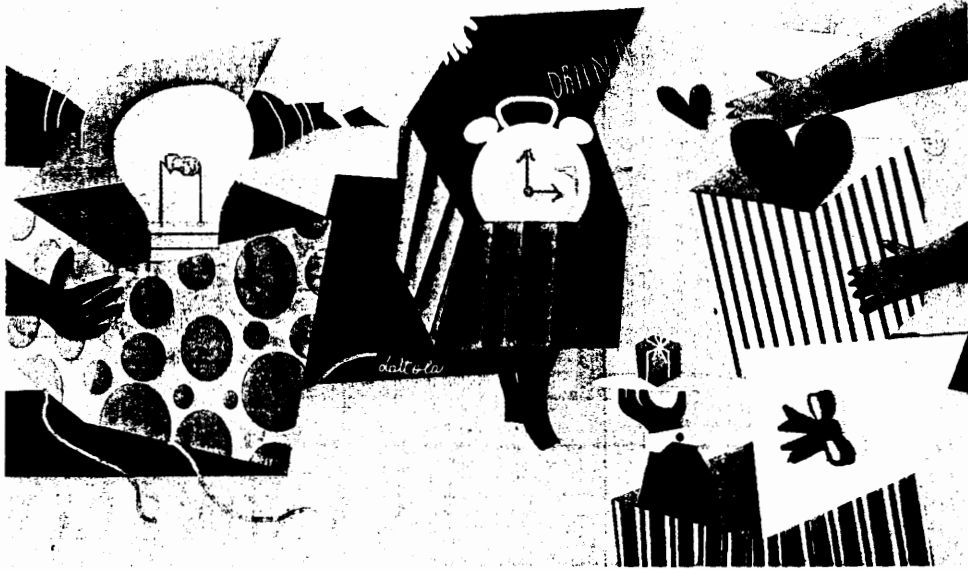


ILLUSTRAZIONE DI CHIARA INTOLIA

# LE MIE GAMBE PER I BAMBINI

## SCONFITTO IL CANCRO A UNDICI ANNI OGGI FA CAMMINARE I PICCOLI AMPUTATI

fretta: «Purtroppo — dicono al padre — non c'è niente da fare. Magari regalategli un bel viaggio, gli restano tre mesi».

Il padre di Manolo è un ingegnere. Si chiama Manuel. E decide che un viaggio con suo figlio lo farà, solo non quello suggerito dai dottori sivigliani. vende tutto quel che possiede: casa, macchina, mobili. E porta Manolo a New York, a farlo operare. Gli amputano la gamba. Seguono cinque anni di cure. A sedici anni il ragazzo viene dichiarato fuori pericolo. E a quel punto chiede a suo padre un'altra cosa: «Lo so che l'un-



Nel laboratorio Manolo Bozza è un ingegnere andaluso di 40 anni. Ha perso una gamba da bambino per un tumore e oggi progetta protesi

versità costa, ma fammi fare ingegneria come te. La protesi che ho fa schifo, bisogna inventarne di meglio: fammi studiare e le faccio io».

La famiglia ha ritrovato una casa a Minas, lui si iscrive all'università di Siviglia. Ma intanto, con suo padre, comincia a fare esperimenti: «Passavamo ore in una specie di laboratorio casalingo a smontare protesi, a studiare come funzionavano e come si potevano migliorare. Abbiamo eliminato da quello spazio quel che non ci interessava e abbiamo cominciato a giocare col resto».

Finché si laurea. Il primo lavoro è in una finanziaria, ci resta un anno. Poi in un'altra, però senza mai smettere di pensare e progettare. Al terzo cambio approda finalmente in una grande azienda del settore che gli preme: non costruisce protesi ma le distribuisce. Ci resta dieci anni. Guarda e impara: «Nessuno — dice oggi — si preoccupava dell'estetica. Ma

io lo sapevo bene cosa significa avere una specie di bastone al posto di uno stinco». Nel 2008 finalmente si licenzia e fonda con alcuni vecchi compagni di università la prima azienda sua. «LegsGo!» la chiama.

La filosofia che ha in testa è chiara: «Una protesi è una sfida, ma è anche un segno distintivo. Non puoi far finta di non averla. Elettronica, carbonio, ingegneria aeronautica migliorano la funzionalità. Ma una protesi deve essere anche la "tua": e noi facciamo anche questo». Con le cover intercambiabili, come i cellulari.

Un anno fa il salto. Trova un altro socio e fonda la Unyq. Otengono uno spazio nel «tecnoincubatore» di aziende che oggi è il cuore del Parco tecnologico di Siviglia, sorto dove nel '92 era l'Expo: tecnici diversi, che si scambiano servizi quando serve, in pratica. «Io sono andaluso — dice Manolo — e volevo che il mio sogno si realizzasse nella mia terra». In maggio facevano tre protesi al mese, ora sessanta. Hanno appena aperto una seconda sede a San Francisco. Quattordici dipendenti in tutto. Tra cui papà Manuel, 70 anni il mese scorso, ora responsabile del controllo qualità.

«Per salvarmi la vita — ride di nuovo Manolo — mi ha fatto tagliare una gamba: che ora lo paghi per verificare se quelle finte che dò agli altri vanno bene è il minimo».

Paolo Foschini  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Phnom Penh

## La missione del luminare della pediatria che da 15 anni aiuta gli orfani in Asia

Medico  
Marcello  
Giovannini,  
fondatore  
della onlus  
«Radici e Ali»



Ha una certa età, ma non è mal stanco. Forse è una ricetta, quella che insegna semplicemente con l'esempio Marcello Giovannini, 79enne luminare della pediatria milanese e fondatore della onlus «Radici e Ali». Fare del bene per sentirsi bene. In quindici anni ha affrontato centinaia di missioni in Cambogia dove nella sola capitale Phnom Penh 23 mila bambini vivono in strada, senza istruzione. «Nel Paese ci sono 380 mila orfani: spinti dalla povertà e dalla fame, molti genitori vendono i figli. Il valore di un piccolo è duemila dollari», racconta. Contro la cultura dell'abbandono, e per migliorare le loro condizioni di salute, si muove «Radici e Ali»: con medici volontari organizza corsi di formazione per incoraggiare progetti sanitari e scolastici, sostiene la costruzione dei pozzi, fa funzionare una scuola. Non è mai stanco: ogni volta, con energia, lui si prepara a partire.

Elisabetta Andreis  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Medicina

**Le cure**  
Soluzioni diverse  
che aiutano a  
migliorare la vita

«A ncora oggi per gli acufeni non esiste una terapia che possa essere risolutiva», spiega Giancarlo Cianfrone, audiologo della Sapienza di Roma — anche se sono possibili notevoli miglioramenti». In primo luogo, bisogna accertarne la causa. «Se si tratta di acufeni che parte da un'alterazione dell'apparato uditivo (rumore, o assunzione di farmaci oto-tossici, o infiammazioni virali o batteriche) si può ricorrere a

due rimedi: un protocollo d'urgenza farmacologico, se l'acufene è insorto da poco in maniera acuta o improvvisa e insieme c'è un'ipoacusia; altrimenti si può utilizzare la terapia del suono (sound therapy), una cura di desensibilizzazione attraverso l'ascolto di piccoli segnali sonori che aiutano il cervello a compiere un'azione inibitoria sull'acufene». Se invece l'acufene è psicogeno, come può accadere, occorre puntare su una terapia psicologica.

R. C.

## Decibel «assordanti» Adolescenti a rischio

Aumenta il numero di giovani colpiti da acufeni e altri disturbi dell'udito. Sotto accusa il volume eccessivo di ascolto, sia in cuffia sia in discoteca

### Lo studio

● L'Ufficio europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità ha quantificato l'impatto del rumore ambientale su malattie cardiovascolari, deficit cognitivi, disturbi del sonno, acufeni (o tinnito) e stress.

Per quanto riguarda gli acufeni, si è calcolato che ogni anno in Europa si perdono 22 mila Daly (Disability-adjusted life years, cioè perdita di anni in salute), parametro che è il risultato della somma degli anni di vita vissuti con disabilità e degli anni persi per mortalità precoce.

La musica ascoltata a volume "sparato" in cuffia o quella in discoteca e ai concerti — ha effetti devastanti sull'udito. È in aumento infatti il numero di adolescenti e giovani che manifestano sintomi da danno acustico, come gli acufeni — ovvero fischi, ronzii e fruscii costanti —, ma anche iperacusia, cioè una ridotta capacità di tollerare i suoni esterni. E il dato in un certo senso più allarmante è che i ragazzi considerano ormai del tutto normale l'esposizione a livelli di decibel da martello pneumatico, incuranti o inconsapevoli delle gravi conseguenze sulla loro vita.

Sono le conclusioni di una ricerca condotta nelle Fiandre (Belgio) su 3.892 studenti delle scuole superiori (età media, 16 anni e mezzo) pubblicata sulla rivista scientifica *PLoS One*, primo firmatario Annick Gilles. Attraverso un questionario, i ricercatori hanno verificato la prevalenza di acufeni in forma sia temporanea che permanente nel gruppo di ragazzi, il loro comportamento e le convinzioni sull'uso delle protezioni per l'udito.

«Sono emersi dati abbastanza sorprendenti — spiega il professor Alessandro Martini, direttore del reparto di Otorinolaringoiatria dell'Azienda ospedaliera Università di Padova —. Il 46% ha dichiarato in sostanza di essere indifferente rispetto al problema. Un'altra sorpresa riguarda gli acufeni bilaterali: quelli temporanei sono risultati presenti nel 73% dei casi e i permanenti nel 15%. Sono dati spaventosi, perché questi ragazzi si porteranno il problema per tutta la vita».

Non solo. L'80% degli intervistati ha ammesso di non usare alcuna forma di protezione dell'udito, nemmeno quando va a un concerto, mentre quasi la metà ritiene normale l'ascolto di musica a 103 decibel, lo stesso frastuono prodotto appunto da un martello pneumatico.

E la situazione in Italia? Anche se mancano dati epidemiologici precisi, si stima che il di-

sturbato da acufeni riguarda 2,5 milioni di persone. Il 50% di pazienti con problemi uditivi soffre di acufeni. «In tutti gli ambulatori di otorinolaringoiatria, siamo pieni di gente con gli acufeni, anche giovani. E abbiamo sempre sottovalutato il fenomeno», conferma il professor Martini.

### Pericolo non percepito

Nel corso di una ricerca svolta in Belgio, il 46% degli intervistati sul problema dei danni uditivi si è dichiarato «indifferente»

«I giovani oggi vanno incontro anche a un altro fenomeno da esposizione a rumore, oltre agli acufeni che sono frequenti e all'abbassamento di udito di cui magari non si accorge all'inizio perché la perdita riguarda solo poche frequenze — aggiunge Giancarlo Cianfrone, ordinario di Audiologia all'Università La Sapienza di Roma — si tratta dell'iperacusia, cioè il fastidio eccessivo nell'ascolto di suoni nella vita quotidiana anche moderatamente elevati, che può diventare molto invalidante».

Sotto accusa, anche da noi, il volume troppo alto della musica in discoteca e ai concerti, così come l'ascolto in cuffia. «Per i locali ci sono limiti tassativi, sia come valore medio, sia di picco (95 e 102 decibel rispettivamente, ndr) — spiega Cianfrone —. A volte però i picchi sono di 120-130 decibel e l'orecchio non fa neanche in tempo a mettere in atto i suoi meccanismi di difesa. Da un'indagine sui livelli di osservanza delle norme nelle nostre discoteche, è risultato che si è no due gestori su dieci si attengono alle regole. Certo, la colpa è anche in parte dei giovani che sono un po' incoscienti e, pur rendendosi conto dei pericoli, non se ne preoccupano, ma soprattutto i gestori dei locali hanno una grande responsabilità».

Per quanto riguarda l'ascolto in cuffia, valgono ancora le considerazioni del Rapporto pub-

blicato nel 2008 dal Comitato scientifico per i rischi sanitari emergenti recentemente identificati (Scenhr) della Commissione europea: il 5-10% di coloro che, per un periodo di almeno 5 anni, ascoltano la musica con apparecchi musicali portatili per più di un'ora al giorno tenendo alto il volume (più di 85 decibel) rischiano una perdita permanente delle capacità uditive. A oggi poche tra le principali marche di apparecchi che riproducono musica hanno inserito avvertenze sui rischi da volume eccessivo nei foglietti di istruzioni, e ancora meno hanno installato dispositivi di limitazione automatica del volume.

Come dicevamo, i danni all'udito possono essere irreversibili. I consigli degli esperti? «Non bisogna trascurare i primi segnali», — sottolinea Cianfrone — cioè un ovattamento persistente dell'orecchio dopo l'esposizione al rumore e gli acufeni. In questo caso, meglio sottoporsi subito a una visita specialistica. Se il danno è piccolo, con le cure si evita che possa peggiorare. In generale, se si va in discoteca bisogna stare lontano dalle casse acustiche e dopo 10 minuti di ascolto continuato ne servono 10 di "riposo". Per quanto riguarda l'ascolto da riproduttori, meglio le cuffie che l'auricolare, perché la cuffia tende a emettere un suono molto più propagato. L'auri-

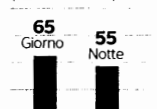
### IN ITALIA

**38,5 milioni**

Le persone con deficit uditivi (ipoacusia) e disturbi dell'udito fra cui acufeni e intolleranza ai suoni (iperacusia)

**l'80%** delle persone che lamentano acufeni presentano anche un'ipoacusia (possibile causa di acufeni)

**Le soglie massime di rumore raccomandate dall'Organizzazione mondiale della sanità** (valori in decibel)



Fonte: Associazione italiana per la ricerca sulla Sordità (AIRS); Commissione Europea SCENHR OMS

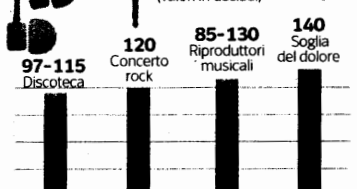
### Le età più vulnerabili

Gli acufeni possono essere presenti in tutte le fasce d'età, anche in quella pediatrica, ma più a rischio sono **adolescenti e giovani** per esposizione a fonti eccessive di rumore (discoteche, musica ascoltata con auricolari). Nei giovani gli acufeni si accompagnano ad un'iniziale perdita uditiva

**5-10%** Gli adolescenti e i giovani che ascoltano musica con apparecchi portatili per **più di un'ora al giorno per 5 anni** e che quindi sono a rischio di danni all'udito

### I LIVELLI DEL RUMORE

(valori in decibel)



**ipersensibilità**  
Si può sviluppare anche iperacusia, cioè fastidio eccessivo per suoni di ogni giorno

colare invece entra nel condotto uditivo e crea una risonanza con ulteriore amplificazione del suono. Ogni volta che si dimezza la distanza dalla fonte sonora, infatti, raddoppia l'intensità del suono. «Attenzione soprattutto in strada — dice Martini —. A causa del rumore di fondo del traffico, chi utilizza le cuffiette alza il volume aumentando così i danni. E rischia anche di non sentire i veicoli in arrivo e di finire investito».

Ruggiero Corcella  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

## SPECIALE ANTI-ADIPE

# Il nuovo ritrovato contro l'adiposità localizzata è una pianta carnivora.

La risposta del futuro per sconfiggere gli accumuli adiposi arriva dalla Drosera Ramentacea, una pianta carnivora appartenente alla famiglia delle Droseracee che cresce in Australia, Africa e Sud America. Studi scientifici svolti da laboratori specializzati e convalidati dall'università di Pavia hanno dimostrato che alcuni complessi vegetali estratti da questa pianta hanno un'azione liporiducente, ovvero la capacità di sciogliere il grasso in eccesso nei tessuti.

Questo rivoluzionario principio attivo è stato inserito nella formulazione di **Adipo-Trap di UradermBeauty**. Il trattamento, in crema e in siero, veicola il principio attivo in profondità nei tessuti e svolge un'azione localizzata sui cuscinetti adiposi, in combinazione con gli altri ingredienti dal potere lipolitico presenti nella sua esclusiva formulazione: la Caffèina e l'estratto di Caffè Verde vengono trasportati al cuore delle cellule adipose grazie alle sostanze dermocompatibili presenti in formula (*Glycerol Stearate, Cetearyl Alcohol, Sodium Lauryl, Glutamate, Sodium Stearoyl Lactylate*), selezionate tra quelle presenti naturalmente nella pelle.

Il merito dell'efficacia liporiducente di questo straordinario trattamento è anche di un'altra molecola innovativa, che lavora in sinergia con l'estratto di Drosera Ramentacea: la Glaucina, un alcaloide derivato dal Papavero Giallo, che agisce a livello dei cuscinetti adiposi lasciando i tessuti molto più tonici. Questa doppia azione permette di "riconvertire" gli accumuli adiposi: mentre alcuni attivi eliminano il grasso dalle cellule, altri lavorano in sinergia per rendere la pelle di nuovo elastica, tonica e levigata.

In sole 2 settimane di trattamento riduce visibilmente la cellulite. Adipo-Trap non è l'unico prodotto rivoluzionario nato dalla ricerca scientifica di UradermBeauty: Fast Cell Trap\*, un innovativo complesso brevettato di principi attivi anti-cellulite, è presente esclusivamente nella formula della crema Cell-Trap, un trattamento anti-cellulite di nuova generazione, in commercio dal prossimo anno al prezzo di € 29,90 per 200 ml insieme alla Crema Adipo-Trap (€ 29,90 per 200 ml) e al Siero Concentrato (€ 26,90 per 100 ml). Una soluzione evoluta al problema che da sempre affligge l'universo femminile.

**Uraderm Beauty**

è un marchio Planet Pharma S.p.A. - Via Aquileia, 37 20092 Cinisello Balsamo (MI)  
info@uraderm.it www.planetpharma.it www.uraderm.com

### Dove rivolgersi

Pochi i Centri e le campagne di prevenzione

**D**iagnosticare un acufene non è semplice e infatti in Italia sono pochi i Centri che si occupano di questo problema. Nel 1997 l'Associazione Italiana per la ricerca sulla Sordità (AIRS) ha creato il primo Centro specializzato a Roma. Nel 2004, il Centro è stato spostato all'interno del Policlinico Universitario Umberto I e dieci anni dopo ha ottenuto il riconoscimento come «Tinnitus Unit». Esistono altri Centri specializzati a Padova (Otorinolaringoiatria), all'ospedale di Piacenza (Centro per lo studio e la cura degli acufeni) e al Policlinico di Milano (Unità operativa di audiologia). «Sta nascendo qualcosa anche a Palermo sotto la nostra guida» aggiunge Giancarlo Cianfrone, direttore del Centro di Roma e presidente di AIRS. La struttura ha finora assistito circa 8 mila pazienti, con mille nuove visite l'anno. Fino al 2011, il Centro ha organizzato una Campagna nazionale di prevenzione coinvolgendo 250-300 ospedali che nella Giornata nazionale per la lotta alla sordità mettevano a disposizione gli ambulatori per effettuare esami gratuiti, senza ticket e impegnative. L'iniziativa dovrebbe essere ripresa l'anno prossimo.

**C**

Per saperne di più AIRS, Associazione italiana per la ricerca sulla sordità [www.assozioneairs.it](http://www.assozioneairs.it)

# Mi spieghi Dottore

«PNF»  
Una versione utile soprattutto nella riabilitazione

Una metodica di stretching molto utilizzata nella riabilitazione è la **facilitazione propriocettiva neuromuscolare o PNF**. Questo approccio promuove o sollecita la risposta neuromuscolare attraverso la stimolazione dei propriocettori, recettori sensibili agli stimoli provenienti dall'interno dell'organismo. I propriocettori sono, per esempio, presenti nei muscoli, nei tendini e nelle articolazioni. «La PNF si basa su 4 fasi: massimo allungamento grazie a

una forza esterna: contrazione isometrica, cioè senza movimento dei capi articolari, contro la forza esterna per circa 15-20 secondi; rilassamento di circa 5 secondi; ulteriore allungamento del muscolo contratto in precedenza per 30 secondi — spiega Gianfranco Beltrami —. È molto indicato nel recupero di infortuni e dopo interventi chirurgici. Inoltre viene usata nelle patologie del sistema nervoso (ictus, paralisi periferiche ecc.)».

A.S.

# Lo stretching serve davvero? E a che cosa?

## Lo specialista

L'«allungamento» produce molti benefici. Ma non è vero che previene gli infortuni



**Gianfranco Beltrami**, medico dello sport, docente del corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Parma

**F**are stretching può giovare a corpo e mente, se lo si pratica in modo corretto e nel momento giusto. Studi recenti, infatti, dicono che gli esercizi di allungamento prima di una gara potrebbero anche diminuire la prestazione, specie se non associati a un corretto riscaldamento. «Nuove ricerche mostrano anche che lo stretching prima dell'esercizio non previene gli infortuni, altra credenza comune da sfatare — fa notare Gianfranco Beltrami, medico dello sport, docente del corso di laurea in Scienze motorie dell'Università di Parma —. D'altro canto questa metodica può avere molti altri benefici che, non a caso, la rendono uno strumento molto apprezzato nella riabilitazione dopo eventuali interventi chirurgici o traumi all'apparato muscoloscheletrico».

**Quali sono i suoi benefici?**

«Coinvolgendo muscoli, tendini, ossa e articolazioni, può avere ricadute positive su tutto l'apparato locomotore, a partire da una migliore lubrificazione articolare, che può contrastare l'usura della cartilagine e quindi l'artrosi. Gli esercizi di allungamento aumentano la flessibilità e l'elasticità di muscoli e tendini, migliorano la coordinazione e, favorendo il rilassamento, riducono stress e tensioni. Lo stretching contrasta anche l'accorciamento dei tessuti (retrazione), fenomeno legato all'invecchiamento che porta ad assumere posture scorrette. Infine, può essere di grande aiuto nei programmi di riabilitazione dopo interventi chirurgici o traumi per recuperare ampiezza di movimento».

**Quando va praticato?**

«Può essere praticato sia come forma di ginnastica vera e propria sia come serie di manovre da abbinare all'attività fisica prescelta. In generale è meglio eseguirlo al termine di una sessione di esercizio, mentre conviene evitarlo tra un esercizio e l'altro perché potrebbe aumentare il rischio di infortuni. In passato lo si consigliava anche prima di un allenamento, ma recenti dati suggeriscono possibili effetti negativi sulle prestazioni. In questi casi il consiglio è quello di fare uno stretching molto blando, associandolo sempre a un buon riscaldamento. Per non correre rischi mentre si eseguono le manovre di allungamento è importante seguire alcune semplici regole, come, per esempio, non superare mai la soglia del dolore, non tenere la posizione troppo a lungo (di solito non oltre i 30 secondi) e, se lo si pratica prima di un'attività, non fare le manovre a freddo, ma dopo un breve riscaldamento di una decina minuti. Per ottenere i massimi benefici è importante anche la respirazione che deve essere rilassata e profonda».

**Esistono esercizi migliori di altri?**

«Esistono vari tipi di stretching, ma non si può dire che uno sia meglio di altri. Dipende dalle preferenze del singolo e soprattutto dagli obiettivi sportivi o riabilitativi che ci si pone».

**Quali sono i tipi più noti di stretching?**

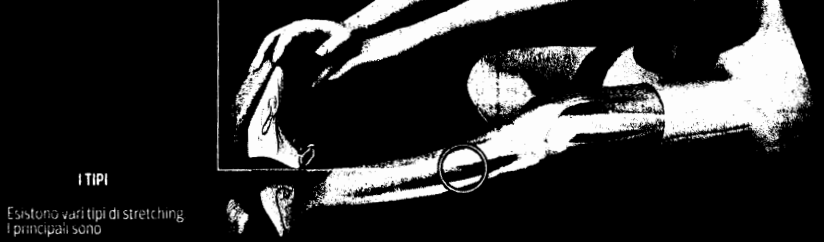
«Quello che la maggior parte delle persone conosce e pratica è lo **stretching statico attivo**. Si esegue da soli e si basa sull'assunzione di alcune posizioni in cui si allungano i diversi muscoli per un tempo di circa 20-30 secondi. Esiste poi anche lo **stretching statico passivo** che segue i principi del precedente con la differenza che le diverse manovre vengono eseguite con il supporto di un partner, spesso un fisioterapista, o di macchinari. Un altro, più diffuso tra gli sportivi professionisti, è quello **dinamico**, in genere preparatorio al tipo di sport che si pratica. Consiste nel far oscillare in modo controllato gli arti o il busto e di solito si basa su una routine di movimenti che richiama il gesto sportivo».

Antonella Sparvoli  
FOTOGRAFIA: RISPRESA

Lo stretching è una metodica di stretching che si basa su una serie di manovre che aumentano la mobilità dell'apparato locomotore. Gli esercizi di stretching coinvolgono non solo i muscoli, ma anche tendini, ossa e articolazioni.



Schematizzazione dell'anatomia di un muscolo allungato, a riposo e contratto.



**I TIPI**  
Esistono vari tipi di stretching. I principali sono:

<p><b>Stretching statico attivo</b></p> <p>È il più tradizionale e non è specifico per uno sport. Si pratica da soli. Consiste nell'assumere e mantenere alcune posizioni in cui si allungano i diversi muscoli (molto spesso del dolore) per un tempo di circa 20-30 secondi.</p>	<p><b>Stretching statico passivo</b></p> <p>Le diverse posizioni di allungamento muscolare vengono raggiunte e mantenute con il supporto di un partner, spesso un fisioterapista, o di macchinari.</p>	<p><b>Stretching dinamico</b></p> <p>Consiste nel far oscillare in modo controllato gli arti o il busto, senza assumere posizioni estreme. Si pratica in genere prima di un allenamento.</p>	<p><b>Facilitazione propriocettiva neuromuscolare o PNF</b></p> <p>È una metodica di stretching che si basa su una serie di manovre che aumentano la mobilità dell'apparato locomotore. È divisa in quattro fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1/ massimo allungamento del muscolo grazie a una forza esterna (di solito un'altra persona o un vincolo come il muro)</li> <li>2/ contrazione isometrica, cioè senza movimento dei capi articolari, contro la forza esterna, per circa 15-20 secondi</li> <li>3/ rilassamento di circa 5 secondi</li> <li>4/ ulteriore allungamento del muscolo</li> </ol>
--	--	--	---

**I BENEFICI**

I principali benefici offerti dallo stretching:

- 1/ Favorisce la lubrificazione articolare, contribuendo a contrastare l'usura della cartilagine
- 2/ Aumenta la flessibilità e l'elasticità dei muscoli e dei tendini, con un miglioramento globale della capacità di movimento
- 3/ Contribuisce a contrastare la retrazione (accorciamento) dei tessuti legata all'invecchiamento (che altrimenti porterebbe alle caratteristiche posture scorrette delle persone anziane)
- 4/ Favorisce il rilassamento, riducendo lo stress fisico e migliorando la coordinazione dei movimenti
- 5/ Per il suo effetto rilassante può avere ricadute positive anche sulla pressione sanguigna
- 6/ Aiuta a riottenere la normale ampiezza di movimento dopo un trauma o un intervento

**LE REGOLE DA SEGUIRE**

- Se si fa stretching prima di un allenamento, non si deve superare mai la soglia del dolore.
- Non fare mai stretching tra un esercizio e l'altro a meno che non si sia già riscaldati.
- Vista che spesso lo stretching può essere eseguito in un ambiente fresco, non sia troppo freddo.

**SEQUENZA DI STRETCHING GENERICO**

Esempio di una sequenza di stretching statico attivo per un allenamento generico

**L'esperto risponde**  
alle domande sulla medicina dello sport all'indirizzo <http://forum.corriere.it/medicina-sportiva>

Corriere della Sera - Marco Mengoni

**Faceva visite private nonostante il contratto in esclusiva**

## «Truffa», sequestrati 40 mila euro a un cardiologo

**MOLFETTA** Aveva un contratto di esclusiva con l'ospedale di Terlizzi, in virtù del quale non avrebbe mai potuto eseguire visite private in studio. E invece Vincenzo Massari, cardiologo molfettese di 56 anni in servizio a Bisceglie, lo avrebbe fatto almeno per cinque anni quando era alle dipendenze della Asl di Bari, usando i giorni di ferie o malattia.

Ieri, su disposizione del gip di Trani Rossella Volpe, la guardia di finanza ha sequestrato al professionista beni per 40 mila euro, corrispondenti all'ammontare delle parcelle

incassate. Peraltro, queste sono state regolarmente fatturate, consentendo ai finanziari di avere riscontri oggettivi. Altri riscontri sono arrivati da ben 150 pazienti ascoltati dalla finanza. La truffa contestata al medico dal pm Antonio Savasta deriva dall'aver violato il contratto di "esclusività", che lo impegnava a non esercitare la libera professione se non in regime di intramoenia girando parte dei compensi all'ospedale.

**Carmen Carbonara**



Sierra Leone Gino Strada nel nuovo centro a Freetown



Morti Operatori e pazienti (a sinistra). Vittime: 6.900

## DIARIO AFRICANO EMERGENCY

# L'ospedale all'epicentro di Ebola «Italia, lascia partire i tuoi medici»

di Gino Strada

Un prato del Comitato olimpico della Sierra Leone in sei settimane è diventato un ospedale per combattere Ebola. Ma mentre in Europa rimbalzano gli appelli roboanti per cinquemila medici da mandare in Africa, qui non se ne vedono neanche cinquanta.

Cinquemila sono anche i metri quadrati su cui si estende il nuovo centro di trattamento che Emergency ha aperto in questi giorni a Goderich, periferia di Freetown: 100 posti letto, 24 di terapia intensiva. Il virus rimane padrone della Sierra Leone, che ha superato la Liberia per numero di casi: cala l'attenzione internazionale ma la gente continua a morire nelle strade, dove anche i ragazzini improvvisano checkpoint sanitari tirando corde per misurare la febbre a chi passa.

L'Onu dice che Freetown è il nuovo epicentro dell'emergenza Ebola in Africa. Un segno dell'emergenza: oltre alle partite di calcio e alle serate in discoteca, il governo ha proibito le celebrazioni del Natale, per ridurre contatti e possibili contagi, in un Paese dove le feste dei cristiani (il 40% della popolazione) vengono celebrate anche dai musulmani. Prima di

**Lettera da Freetown:  
il nuovo centro di cura,  
il mancato sostegno delle  
Asl, l'aiuto dei malati al  
nostro dottore infettato**

tina: a giorni ci raggiungerà un team sudcoreano, da gennaio conteremo su alcuni colleghi sudafricani. E gli altri? Molti medici e infermieri italiani sono pronti a darci una mano, ma non hanno ottenuto dalle Asl l'aspettativa necessaria. In sei settimane centinaia di operai locali e i Royal Engineers dell'esercito britannico, incaricati dalla cooperazione allo sviluppo inglese, lavorando 24 ore su

24 hanno trasformato un campo di calcio in un ospedale. Da più di due mesi in Italia si sentono politici che promettono aspettative per ragioni umanitarie, provvedimenti ad hoc. La verità è che fino a ora quasi tutti coloro che hanno chiesto il permesso di partire se lo sono visti rifiutare. Spero che qualcuno ci faccia il regalo di Natale: dando indicazioni precise alle regioni e alle Asl, non sug-

### 100

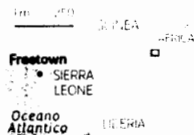
Gli operatori internazionali che servono all'ospedale di Emergency

gerimenti, per concedere queste «benedette aspettative» come avviene in altri Paesi. L'Italia deve fare la sua parte, e in fretta. I pazienti non aspettano le conferenze Stato-regioni. Ogni giorno qualcuno muore perché mancano i medici che l'avrebbero potuto curare.

Emergency è in questo Paese da 13 anni. Nei due centri (chirurgico e pediatrico) siamo riusciti a non far entrare un singolo malato di Ebola. Le precauzioni non sono sempre sufficienti. Uno dei nostri addetti alle pulizie, che era a casa in malattia da due settimane per una ferita a una gamba, si è infettato. Durante quelle due settimane ha partecipato a un funerale tradizionale, durante il quale i corpi vengono toccati da diverse persone. Purtroppo è tornato da noi troppo tardi ed è morto in breve tempo.

Poi ci sono i casi in cui non trovi una spiegazione ed è ancora più inquietante. È successo con uno dei nostri medici italiani. Ora l'angoscia per lui si è dissipata e credo si possa dire con tutte le cautele del caso che abbia imboccato la via della guarigione. Da quella domenica in cui gli è comparsa la febbre non siamo riusciti a capire come sia potuto succedere. La sera prima io e lui abbiamo lavorato insieme guardando dati di pazienti al computer. Il giorno dopo è risultato positivo ai test e noi tutti che abbiamo vissuto in casa con lui abbiamo provato in maniera più intensa quel po' di ansia che fa da sottofondo alle giornate e non se ne va mai perché ti confronti con un nemico invisibile.

Poi ci sono momenti in cui l'umore cambia: ogni volta che si dimette un paziente guarito e quel paziente tre giorni dopo viene a chiedere se può lavorare al centro, anche perché vuole aiutare chi vive quel che ha vissuto lui. È successo lo stesso quando si è ammalato il nostro collega: in fretta e furia il giorno del suo rientro in Italia abbiamo cercato pazienti sopravvissuti per chiedere di donare il loro sangue. Il sangue dei pazienti guariti può essere utilizzato per combattere la malattia. In 2 ore si sono presentati in cinque. Persone della Sierra Leone arrivate al nostro ospedale per aiutare un medico italiano che si è infettato combattendo Ebola.



Ebola i cristiani andavano alla moschea il venerdì e i musulmani ricambiavano passando dalla messa la domenica, straordinario esempio di convivenza interreligiosa. Ora nessuno va più da nessuna parte. Economia al collasso, scuole chiuse, campi abbandonati, province in quarantena. È un Paese paralizzato dalla paura.

Una guerra contro un nemico invisibile. Ogni giorno un doppio dilemma: curare i malati, proteggere il personale che li cura. In questo Paese più di 160 operatori sono morti combattendo Ebola. Siamo abituati a stare anche 12 ore in sala operatoria, ma lavorando a 18 gradi: gli scafandri di protezione indossati nella zona rossa, invece, sono forni che rendono i turni massacranti. È dura resistere per più di un'ora. Per garantire un'assistenza sulle 24 ore serve molto più personale rispetto alla chirurgia.

Nel nuovo ospedale abbiamo assunto 600 operatori nazionali che stiamo addestrando. Dei 100 internazionali che servono ne abbiamo una tren-

# CorriereSalute

Le pagine del vivere bene

[www.corriere.it/salute](http://www.corriere.it/salute)

## La riflessione

di **Luigi Ripamonti**

### EBOLA, TBC E «LE ALTRE» NON DIMENTICHIAMOLE

**D**i Ebola non si parla quasi più, o comunque molto meno. Notizie, magari anche pagine intere di quotidiani, per seguire le condizioni del medico italiano tornato in patria con l'infezione, ma l'interesse per l'epidemia in sé, in chiave internazionale, è chiaramente scemato.

Non c'è da scandalizzarsi: i media devono seguire gli avvenimenti, che non conoscono sosta e si superano di continuo: la priorità viene sempre cacciata indietro dall'emergenza. E allora, dalla «comoda» posizione di queste pagine settimanali facciamo nostro il dovere di ricordare, a noi stessi prima di tutto, che l'emergenza Ebola in Africa non è finita.

E che chi in Africa impiega mezzi e uomini per cercare di arginarla non va dimenticato. Per quello che fa a favore delle popolazioni locali e per quello che fa anche per noi.

Non possiamo e non dobbiamo stancarci di rammentare che sconfiggere l'epidemia di Ebola là dov'è cominciata è essenziale perché l'infezione non si diffonda anche alle nostre, più confortevoli, latitudini.

Se dovesse succedere in modo massiccio non ci sarà «Mare Nostrum» che tenga. Virus come Ebola se "decidessero di fare sul serio" se ne infischierebbero anche della Sesta Flotta schierata nel Mediterraneo.

Non è allarmismo, è realismo. Si tratta di un criterio che oggi si può applicare a Ebola, ma che vale, per esempio, per la tubercolosi resistente o per qualsiasi altra malattia contagiosa da "poveri" in Paesi poveri.

Dimenticarcelo, a lungo andare, ci potrebbe far dire "poveri noi".

Quindi va benissimo emozionarci se un giornale americano dichiara persone dell'anno gli eroi che combattono Ebola, e va altrettanto bene, ci mancherebbe altro, partecipare umanamente al dramma di chi torna malato dal centro dell'epidemia.

Però andrebbe persino meglio se ciò ci inducesse a tenere presente in questi giorni il dramma di chi non conosciamo, di malati e operatori sanitari "al fronte" anche per noi.

Fra tutti gli appelli che, legittimamente, in questo periodo sollecitano le nostre coscienze e le nostre disponibilità economiche, non sarebbe forse sbagliato tenere in considerazione anche quelli fatti da chi mette a rischio la propria vita per combattere non solo Ebola, ma anche le altre malattie del Terzo Mondo. Ricordare viene dal latino "riportare al cuore". Potrebbe essere degno e utile coniugare questo nobile verbo anche per chi combatte tutte le malattie dimenticate.



**L'esperto  
risponde**

alle domande  
sulla  
nutrizione  
dei bambini  
all'indirizzo  
[http://forum.  
corriere.it/ali-  
mentazione-  
nel-bambino](http://forum.corriere.it/alimentazione-bambino)  
e alle  
domande sulla  
nutrizione  
in generale  
all'indirizzo  
[http://forum.  
corriere.it/  
nutrizione](http://forum.corriere.it/nutrizione)

Più del 90% delle malattie da raffreddamento ha origine virale

# Sarebbe meglio star lontano dai "luoghi comuni"

*Sono ancora diffusi erronei pregiudizi su influenza e malanni simili*

**C**hi spesso è alle prese con raffreddore, tosse, mal di gola, o si ritrova vittima dell'influenza anche più volte nell'arco di qualche mese, non è colpito dalla sfortuna né tantomeno ha una "predisposizione", come erroneamente recita un luogo comune ancora in voga. In realtà il frequente verificarsi di tali patologie è legato allo stato del sistema immunitario, che si dimostra insufficiente nel contrastare l'attacco dei virus, responsabili di queste malattie e di eventuali batteri, che possono poi, in seguito, dare tal volta luogo a sovrainfezioni.

È dunque necessario agire per prima cosa sulla prevenzione e in particolare sull'equilibrio del sistema immunitario, ovvero sul benessere generale dell'organismo, per combattere in maniera efficace i cosiddetti malanni da raffreddamento. Intanto va detto che il freddo è unicamente un fattore che facilita prolife-

razione e sopravvivenza dei virus, non è causa di malattia: in ambiente sterile, nemmeno alle più basse temperature si avrebbero raffreddore e influenza. Nel dettaglio, l'influenza è causata dai virus influenzali di tipo A e di tipo B, appartenenti alla famiglia degli Orthomixovirus, mentre il raffreddore è provocato dai Rhinovirus, così numerosi e diversi per cui è per ora impossibile elaborare un vaccino. I microrganismi patogeni, pur possedendo un corredo genetico, non sono in grado di replicarsi in modo autonomo poiché privi delle strutture biochimiche necessarie e sono dunque obbligati a penetrare all'interno di cellule di organismi viventi per sfruttarne le funzioni biologiche, replicarsi e sopravvivere. Per questa loro caratteristica vengono definiti "parassiti endocellulari obbligati". Sono caratterizzati all'interno dalla presenza di DNA e RNA rivestiti da un capsido proteico e da proteine di membrana che costituiscono gli antigeni virali: grazie ad esse, il virus forza le



**Abitudini di vita sane sono una scelta indispensabile per rispondere agli attacchi**

difese della cellula, la infetta e poi passa ad altre cellule. Poiché i virus vengono a contatto con il materiale genetico delle cellule attaccate, riescono a sviluppare un corredo genetico mutato rispetto ai loro predecessori,

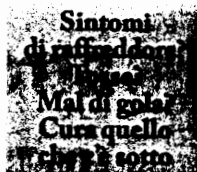
e dunque, il virus "si camuffa", riuscendo a passare inosservato e ad eludere così la risposta del sistema immunitario. Va da sé che più il virus si nasconde bene, più l'infezione sarà virulenta.

#### IL BENE DEL SISTEMA IMMUNITARIO

Il corretto funzionamento del sistema immunitario, a meno che non vi siano implicate patologie particolari o una condizione di stress intenso e prolungato, è compromesso sovente da cattive abitudini di vita, quali la cattiva alimentazione, il fumo l'abuso di sostanze alcoliche, che possono essere corrette. Al di là del vaccino, l'evento

**Oltre a mettere in atto la prevenzione, si può far uso di molti rimedi per mitigare i sintomi**

preventivo di prima scelta riconosciuto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità è lavarsi spesso le mani (e insegnare ai bambini a farlo), insaponandole e soffreggendole con cura per almeno 20 secondi prima di risciacquarle e asciugarle perfettamente o, in assenza di un lavandino munirsi di gel e salviettine disinfettanti: accesso preferito dei virus sono occhi, bocca e naso. È buona norma coprirsi bocca e naso, quando si tossisce e starnutisce, o se qualcuno accanto ha le stesse manifestazioni: il virus viaggia da un organismo all'altro facendosi trasportare dall'aerosol emesso da bocca e dal naso anche solo mentre si parla o si ride e permane vivo alcune ore. Onde evitare di contagiare gli altri, una volta ammalati, e di peggiorare i sintomi prolungando il malessere, meglio restare a casa, cambiare spesso l'aria, disinfettare cose d'uso comune, usare fazzoletti usa e getta e buttarli subito dopo l'utilizzo. Se in casa ci sono persone con patologie polmonari, cardiache, anziani o bambini molto piccoli, le precauzioni



Arrivano i primi freddi e mezza Italia è colta impreparata. A volte basta un improvviso abbassamento delle temperature o uno sbalzo termico per sentire la fastidiosa goccia al naso o il pizzicore alla gola. Ecco quindi che raffreddore, gola arrossata, tosse e abbassamento della voce sono solo alcuni dei sintomi più classici delle infezioni respiratorie che nelle forme più gravi possono sfociare in influenza con febbre, faringiti e bronchiti.

Da sempre l'uomo ha saputo trovare nella natura le risorse per tenere a bada questi malesseri, ma oggi le conferme sulla validità di alcuni rimedi fitoterapici arrivano dalle più moderne ricerche scientifiche. Una vera novità della fitoterapia moderna, è rappresentata dal Pelargonium sidoides, una varietà medicinale di geranio di origine sudafricana, con proprietà antivirali, antibatteriche e immunostimolanti. Ricerche condotte in laboratorio hanno infatti chiarito il complesso meccanismo d'azione riconducibile alle diverse componenti attive della radice del Pelargonium che agiscono in maniera sinergica contro virus, batteri e muco.

In particolare l'azione antivirale si esplica mobilitando le cellule del sistema immunitario per combattere l'agente infettante. L'azione antibatterica invece avviene principalmente contrastando il meccanismo di adesione dei batteri alle mucose, aumentando la fagocitosi, evitando così lo sviluppo dell'infezione. Infine ha una marcata azione fluidificante del muco, il cui ristagno rappresenta l'ideale terreno di proliferazione di germi e batteri. Il Pelargonium sidoides risulta quindi particolarmente efficace per curare ciò che sta sotto i sintomi di raffreddore, tosse e mal di gola. Finalmente anche in Italia è possibile provare l'efficacia di questo farmaco naturale di automedicazione, utilizzato con successo già da decenni, nei Paesi di lingua tedesca e apprezzato per la sua ottima tollerabilità. L'estratto di Pelargonium sidoides è quindi un'arma in più per affrontare i malanni di stagione, che non si limita ad alleviare i sintomi, ma agisce contrastando direttamente la causa delle infezioni. Disponibile in farmacia e parafarmacia.

[www.leadarremedia.it](http://www.leadarremedia.it)

vanno raddoppiate e bisogna monitorare scrupolosamente il loro stato di salute. Sono disponibili molti rimedi che possono aiutare a ridurre il fastidio e l'intensità dei sintomi, abbassando la febbre, diminuendo i dolori e la secrezione nasale, facilitando la respirazione e agendo sui vari tipi di tosse. Per fronteggiarli possono essere usati anche rimedi derivati da alcune piante in grado di modulare le difese immunitarie, con azione adattogena e/o immunostimolante.



Scrivetele

le vostre segnalazioni, i vostri quesiti, i vostri dubbi, all'indirizzo di posta elettronica

salute@corriere.it



Chiedete agli esperti

Oltre 160 medici specialisti rispondono online alle domande dei lettori in 50 forum

www.corriere.it/salute/forum

Psichiatria

C'È DAVVERO UNA CORRELAZIONE FRA LE MALATTIE ORGANICHE E I DISTURBI DELLA SFERA PSICHICA?



**Risponde**  
Giovanni Migliarese  
Dipartimento neuroscienze  
Az. ospedaliera Fatebenefratelli e Oltalmico, Mi

*Sono una ragazza di 28 anni, da tempo ho problemi di depressione e somatizzazione (soffro di colite e di gastrite croniche) che scaturiscono da periodi prolungati di stress. Lo psichiatra mi ha prescritto: amisulpride da prendere per soli 15 giorni, paroxetina 40 gocce al giorno, lorazepam una compressa e mezza al giorno. Ho anche iniziato da pochissimo una psicoterapia di gruppo. Mesi fa ho assunto fluvoxamina 50 mg al giorno per quattro mesi, senza risultati e subendo solo gli effetti indesiderati del farmaco. Devo iniziare la nuova cura che ho descritto sopra?*

La sua domanda mi permette di addentrarmi in un campo molto interessante - di cui molto si parla, ma per "sentito dire" più che su solide basi scientifiche - e cioè quello del rapporto tra stress, patologie psichiche e malattie somatiche. Gli effetti negativi dello stress, del lutto, delle difficoltà coniugali sulla salute fisica e mentale sono noti fin dall'antichità. Aristotele ammoniva i medici del tempo a non curare il corpo senza curarsi dell'anima, mentre Virgilio nell'Eneide scri-

veva che "la mente muove la materia". Decisamente assai più di recenti diversi studi hanno mostrato una relazione stretta tra questi fenomeni. Da un lato, in persone che hanno già patologie organiche (ad esempio: malattie immunologiche - quali il Lupus eritematoso sistemico - o cardiache, ad esempio dopo infarto miocardico) le patologie psichiche sono presenti con frequenza maggiore; dall'altro, soggetti con patologie psichiche croniche hanno un rischio maggiore di sviluppare patologie organiche.

Inoltre, le patologie psichiche possono presentarsi come segnali precoci di malattie somatiche non ancora riconoscibili (ad esempio nelle patologie neuro-degenerative).

Infine, condizioni di stress prolungato e intenso sono state correlate a una maggior incidenza sia di patologie psichiche, sia di patologie organiche, ma anche a una peggior prognosi delle stesse. In caso lo stress non venga gestito adeguatamente. Sono state proposte varie ipotesi per dare una spiegazione scientifica al fenomeno, dando origine a una visione psico-neuro-immu-

nologica delle patologie psichiche. In quest'ottica mente e corpo sarebbero strettamente interconnessi attraverso fattori neuro-endocrini e immunologici: la risposta dell'organismo agli stress, ad esempio, comporterebbe una cascata di eventi legati all'attivazione di un sistema (asse ipotalamo-ipofisario) con conseguente innalzamento di ormoni (cortisolo, adrenalina) che possono avere effetti tossici (se a dosaggi elevati) a livello cerebrale.

Allo stesso tempo è stato riscontrato un ruolo del sistema infiammatorio e immunologico (attraverso il rilascio di citochine e la loro influenza sul sistema neuro-endocrino). Semplificando: soprattutto se estremamente intenso e prolungato, lo stress può influenzare il sistema neuro-endocrino e condurre a un "esaurimento" delle risorse, facilitando lo sviluppo di malattie sia psichiche sia organiche (alle quali si era già predisposti). Inoltre l'insorgenza di tali condizioni tende a mantenere in disequilibrio il sistema e a facilitare l'insorgenza di nuove forme patologiche. Perciò è molto importante prendersi cura globalmente della propria situazione.

In relazione alla sua domanda: la terapia precedente con fluvoxamina appare sottodosata (i dosaggi medi infatti variano tra i 100 e i 300 mg al giorno), mentre l'impostazione più recente è - almeno sulla carta - sicuramente più adeguata. Il mio consiglio è di fidarsi del curante e di affrontare con lui eventuali insuccessi della terapia, senza rinunciare a trovare una soluzione corretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIABILITAZIONE

Bisturi o fisioterapia a 85 anni per la schiena?



**Risponde**  
Raffaele Gimigliano  
Professore di Medicina fisica e riabilitativa,  
Seconda Università degli Studi di Napoli

*Ho 85 anni ben portati, soffro però di lombalgia aggravata con la comparsa di una dolorosa sciatalgia. Risonanza magnetica e radiografia mostrano una colonna con artrosi, dislocazioni dei dischi intervertebrali per scoliosi. Intervento chirurgico con asportazione di un disco e sostituzione con uno artificiale, o fisioterapia?*

All'età di 85 anni un trattamento chirurgico può non essere semplice. Stabilizzazione e protezi del disco intervertebrale pongono problemi chirurgici generali e specifici per la tenuta dei mezzi di sintesi su un osso con osteopenia o osteoporosi. Tenterci un programma iniettivo: fisioterapia, busto, correnti analgesiche, farmaci antidolorifici e antinfiammatori. Se dovesse persistere il dolore, sottoporrei il caso a un chirurgo ortopedico esperto in chirurgia vertebrale, per valutare l'opportunità di un intervento chirurgico.

FITOTERAPIA

Esistono rimedi «verdi» per i capelli diradati?



**Risponde**  
Fabio Frenzulli  
Direttore Centro medicina integrativa Azienda ospedaliera universitaria Careggi Firenze

*Ho 49 anni e sono ormai in menopausa da cinque. Purtroppo, da qualche tempo, noto un notevole diradamento dei capelli. Quali prodotti fitoterapici potrei utilizzare per integrare la mia dieta e contrastare questo sgraditissimo e, per me imbarazzante, inestetismo?*

In queste situazioni meglio sarebbe una vera e propria terapia, anche a base di sostanze naturali, con l'obiettivo di mantenere trofici - cioè ben "nutriti" - i bulbi capilliferi: fitoestrogeni per uso sistemico, ma anche lozioni a base di Senecio repens e oli essenziali a uso topico. Queste sono indicazioni di massima, che il suo medico - sulla base della sua storia clinica, nonché di un obiettivo giudizio e in assenza di controindicazioni - potrà seguire per stabilire un vero e proprio percorso terapeutico. In alternativa, può ricorrere a cosmetici e integratori, sempre allo scopo di mantenere trofici i bulbi capilliferi.

NEFROLOGIA

Gravidanza a rischio con un solo rene?



**Risponde**  
Arrigo Schieppati  
Direttore medico, Unità di nefrologia e dialisi Az. Ospedaliere Papa Giovanni XXIII Bergamo

*Se donassi un rene, in caso di gravidanza potrei essere «a rischio»? E, comunque, dovrei attendere del tempo prima di «progettare» un figlio?*

Dati disponibili in letteratura suggeriscono che avere un rene unico, ma perfettamente funzionante (che è appunto la condizione in cui si trova una persona che dona un organo), non compromette la fertilità di una donna, né aumenta il rischio di complicazioni durante la gravidanza. La donna che ha donato un rene, durante la gravidanza deve misurare spesso la pressione arteriosa e controllare la funzione renale. Quanto all'effetto a lungo termine della donazione sulla funzione renale non ci sono dati che documentino se le donatrici che hanno avuto una gravidanza abbiano una funzione renale diversa da quella delle donatrici che non hanno avuto figli. Meglio attendere almeno due mesi dopo la donazione prima di affrontare una gravidanza.

SONNO NEI BAMBINI

Risvegli notturni e poi nel «lettone», che fare?



**Risponde**  
Lino Nobili  
Centro di medicina del sonno, Dipartimento neuroscienze, Ospedale Niguarda, Milano

*Abbiamo un figlio di 7 anni che si addormenta da solo nel suo letto, dopo aver sfogliato in autonomia un libro, ma poi, durante la notte, viene nel lettone. Nostro figlio ha sempre amato dormire con noi e fino ai 3 anni l'abbiamo assecondato, ma è da tempo che gli diciamo che è troppo grande per dormire con noi. Però non funziona...*

Non è semplice togliere quest'abitudine se è presente da tanti anni. Consiglio di riportare il bambino nel suo letto e di farlo riaddormentare da solo. Ciò richiede determinazione e comporta perdita di sonno da parte vostra. Promettergli un incentivo per fargli perdere questa abitudine, modificare un po' la cameretta, personalizzandola a piacimento del bambino può stimolarlo a restare nel suo letto. Se i risvegli notturni rimangono frequenti, può essere necessario capire se è presente un disturbo del sonno (disturbi del respiro o del movimento) rivolgendosi a un Centro specializzato.

Il sito della settimana

La prevenzione della meningite



Ogni anno in Italia oltre mille persone contraggono la meningite. Informazioni su che cos'è, quali sono le cause, come si riconosce e si previene si trovano su [www.liberaldallameningite.it](http://www.liberaldallameningite.it) del Comitato nazionale contro la meningite, fondato da genitori che hanno perso loro bambini a causa della malattia. Nella sezione «La campagna P.U.O.I.» si possono scaricare le app del Comitato: inserendo l'età del bimbo, si può visualizzare il libretto con le vaccinazioni previste dal Piano Naz. di Prev. Vaccinale 2012-2014.

La più cliccata

I possibili sintomi di un tumore? Solo due 50enni su 100 ci pensano. Ci sono 13 «campanelli d'allarme» da non trascurare: senza spaventarsi, bisogna farsi vedere dal medico. In troppi, però, sottovalutano i segnali.

Il video

Panettone, pandoro e altri dolci di Natale: come regolarsi dal punto di vista nutrizionale? Da domani su Corriere.it/salute video-intervista con Andrea Ghiselli, nutrizionista, ricercatore del Cra, di Roma.



# I pm: a giudizio con Passera e Colaninno

## Amianto alla Olivetti

### Chiesto il processo per De Benedetti

#### In Italia

● La Cassazione ha annullato la condanna al proprietario dello stabilimento Eternit di Casale Monferrato (2.000 i morti) perché il reato è prescritto

● Sull'attività di Fibrionit a Broni (Pavia), 380 morti, il processo è in corso per 6 imputati su 8

● Per la Fincantieri a Palermo la Cassazione ha confermato le condanne per omicidio colposo di 37 persone a carico di tre ex dirigenti

Montavano le macchine per scrivere, si occupavano della manutenzione o della verniciatura. E intanto respiravano talco contaminato dalla tremolite d'amianto che si disperdeva nell'ambiente. Sono morti 14 lavoratori e un quindicesimo è in condizioni gravissime. Stessi stabilimenti: quelli della Olivetti, attorno ad Ivrea. Stesso periodo: fra gli anni Settanta e gli anni Novanta. E identico verdetto medico: mesotelioma pleurico o mesotelioma peritoneale. C'è tutto questo nella richiesta di rinvio a giudizio presentata ieri dai pubblici ministeri di Ivrea Laura Longo e Lorenzo Boscagli che chiedono di processare 33 delle 39 persone indagate nel corso dell'inchiesta. Fra loro anche l'ingegner Carlo De Benedetti, ex amministratore delegato e presidente dell'azienda fra il 1978 e il 1996; il fratello Franco; l'ex ministro Corrado Passera, nel cda dal 1990 al 1996 e Roberto Colaninno, anche lui ex amministratore delegato.

«Ho assunto l'incarico di amministratore delegato di Olivetti nel settembre del 1996 — ha fatto sapere nel pomeriggio Colaninno — e da tale data non è mai stata portata alla mia attenzione alcuna problematica relativa alla presenza di amianto nei luoghi di lavoro». Dal suo entourage spiegano che «i fatti a lui addebitati si riferiscono al solo reato di lesioni colpose e per un solo episodio». Gli altri sono invece tutti sotto accusa per omicidio colposo plurimo. L'ingegner De Benedetti fa dire al suo portavoce che «la corposa indagine deve ancora passare al vaglio del giudice e si basa su mere ipotesi». E ancora: «L'ingegnere, nel suo periodo di permanenza in azienda, ha sempre prestato massima attenzione alla salute e sicurezza dei lavoratori».

Le indagini partirono dopo una denuncia presentata sei anni fa dai familiari di una ex dipendente. Venne chiesto se ci poteva essere un nesso fra la malattia che l'aveva uccisa e il suo lavoro. I periti stabilirono che sì, il nesso c'era. Dopo un primo rinvio a giudizio, furono avviati altri controlli, arrivarono nuove denunce. E indagini chiuse ieri con la richiesta di rinvio a giudizio.

**G. Fas.**

#### Napoli

## Inchiesta sul caso della donna morta respinta in ospedale

Una donna di 30 anni, originaria dello Zimbabwe e residente nel Casertano, è morta probabilmente per infarto dopo essere stata allontanata — secondo la denuncia dei familiari — dalle guardie giurate dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli (Napoli). Tornata a casa la giovane ha continuato a stare male e ha raggiunto all'ospedale San Paolo di Napoli dove è morta poco dopo. La Procura di Napoli ha aperto un'inchiesta. La donna lascia una figlia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA